



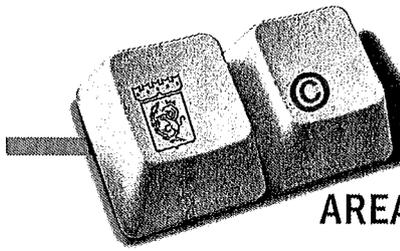
# RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.06

09 GENNAIO 2019

---



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## I FATTI DI ANDRIA

---

## SCUOLA

PER ISTITUTI D'INFANZIA E PRIMARIE

## LA NOTIZIA E LE REAZIONI

All'annuncio da Palazzo di città ci sono state le reazioni del comitato dei genitori e soprattutto delle opposizioni sulla modalità della gestione

# Al via il servizio mensa a partire dal 14 gennaio

Malcangi: «La nota dell'Amministrazione crea confusione»



PARTE IL SERVIZIO Al via la mensa nelle scuole andriesi

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Ad anno scolastico più che iniziato si discute ancora del servizio di refezione scolastica nelle scuole cittadine. L'anno 2019 però si è aperto con una buona notizia: al via dal prossimo 14 gennaio 2019 il servizio di refezione nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie. I minori utilizzatori, così come informa l'assessorato alla Pubblica Istruzione, verranno inseriti in un elenco che, come già accaduto negli anni precedenti vedrà i dirigenti scolastici, in collaborazione con i docenti, segnalare coloro che avranno beneficiato del servizio.

**L'AGGIUDICAZIONE** - Con determinazione dirigenziale n.8 dello scorso 4 gennaio della dirigente del settore socio-sanitario e pubblica istruzione, ricordiamo, fu aggiudicato alla ditta Pastore di Casamassima il servizio di refezione scolastica.

Lo si è appreso attraverso una nota inviata ai dirigenti scolastici delle scuole dell'infanzia e primaria in cui l'amministrazione comunale chiede di segnalare entro oggi 9 gennaio l'elenco degli alunni le cui famiglie intendono aderire al servizio mensa per il periodo gennaio-maggio 2019.

Nella stessa nota, poi, si precisa che "non sarà ammessa commistione tra pasto domestico e pasto fornito dalla ditta appaltatrice", e si chiede anche la collaborazione delle scuole a sollecitare le famiglie a consegnare le fotocopie delle attestazioni ISEE entro il 10 gennaio. La mensa, ora, da quanto comunicato da Palazzo di città, dovrebbe partire lunedì 14 gennaio.

Avevamo lasciato la questione mensa al notevole aumento (anche raddoppio in alcuni casi) delle tariffe del servizio, sia per le scuole primarie sia per l'asilo nido comunale "A. Gabelli": quattro le fasce di reddito secondo Isee per accedere ai pasti, la prima va da 0 a 6 mila euro e il pasto costerà 3,10 euro (con costo dimezzato a 1,55 euro per ogni altro figlio fruitore); fascia B, con Isee da 6 mila a 11 mila euro, il buono pasto costerà 4,90 euro; fascia C, con Isee da 11 mila a 15 mila euro, il buono sarà di 5,60 euro; infine, per l'ultima fascia, con Isee superiore a 15 mila euro, il buono costerà 5,90 euro.

**LE REAZIONI** - Il comitato dei genitori andriani, che da tempo segue la vicenda, promette "battaglia": esoso il costo dei pasti che costringe molti a rinunciare, dato che non è prevista alcuna fascia di esenzione e/o riduzione e al "Gabelli" poi anche la retta è stata raddoppiata; per il comitato la garanzia al diritto allo studio è fortemente compromessa ed è per questo che si batterà fino a che questo diritto venga pienamente riconosciuto.

Altro coro di proteste giunge dai partiti di centrosinistra: Giovani Democratici Andria, Partecipazione Partito Democratico, LeU, Progetto Andria 3, Fronte Democratico, Libertà e Partecipazione in una nota diffusa da Mirko Malcangi, dei Giovani Democratici della Bat, fa sapere che «salvo ulteriori sorprese,

Lunedì 14 Gennaio partirà il servizio mensa. Praticamente comincerà a metà anno scolastico.

Chiaramente non si poteva scegliere momento migliore, dato che le informazioni, dopo le festività natalizie, stanno arrivando alle famiglie in maniera tardiva e confusa. Bisogna veramente essere dei sadici per creare così tanti problemi e disagi alle famiglie e dopo averle coinvolte con il famoso sondaggio per non dire averle prese letteralmente in giro - e poi "imporre

l'adesione alla mensa comunale».

**L'INFORMAZIONE** - «Tuttavia l'amministrazione comunale ha il dovere di informare correttamente i genitori interessati del servizio che si intende offrire - rimarca Malcangi per i partiti di centrosinistra - perché a poche ore dall'avvio della mensa, l'ultima nota dirigenziale del settore pubblica istruzione sta generando solo caos.

La palla passa ora nelle mani dei dirigenti scolastici che dovranno decidere tra la mensa scolastica comunale o altri tipi di servizi.

Andrebbe rammentato, però, che una sentenza recente del Consiglio di Stato ha riconosciuto agli alunni la possibilità di portarsi il pranzo da casa e non vi è alcun obbligo per le famiglie di aderire alla mensa scolastica comunale.

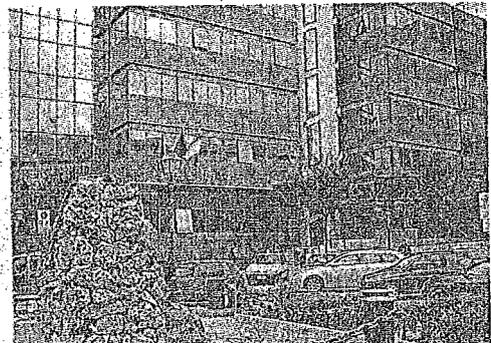
Il Consiglio di Stato ha riconosciuto il pranzo da casa come forma allargata del diritto allo studio che non può essere in alcun modo limitato. Chi, in queste ore, sta so-

stenendo il contrario farebbe bene a riconsiderare la propria opinione. Si invita, pertanto, l'amministrazione comunale nella persona dell'assessore al ramo a riformulare la nota. Non è vero che non vi può essere "commistione" tra pasto domestico e pasto fornito dalla ditta appaltatrice - conclude la nota - È vero, invece, che le famiglie possono scegliere liberamente la formula migliore e la scuola deve assicurare una pari condizione di fruizione per tutti gli studenti».

ANDRIA CIRCA UN MESE PER COMPLETARE L'OPERAZIONE

## Polizia municipale avviato il trasloco

Uffici nel palazzo dell'ex Pretura

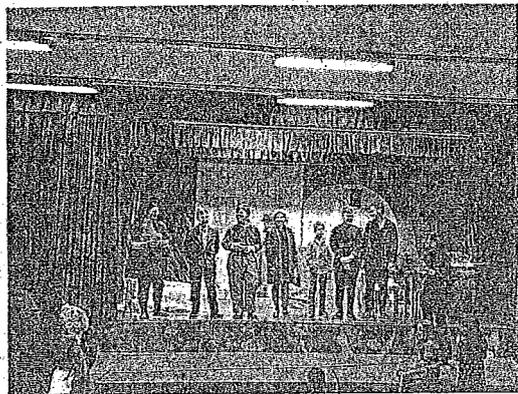


ATTUALE SEDE Gli uffici della polizia locale

● **ANDRIA.** Trasloco per il corpo della Polizia Locale ed uffici correlati, da piazza Trieste e Trento al palazzo dell'ex Pretura di via Buonarroti. Sarà questa, infatti, la nuova sede della Polizia Locale appena le operazioni di trasferimento saranno esaurite, circa un mese. Ieri sono stati avviati i lavori di trasferimento: prima l'archivio, poi le apparecchiature e poi gli uffici nella loro interezza. Un trasferimento necessario: sia per il contenimento dei costi, trattandosi di sede comunale, sia per l'ampiezza degli spazi, decisamente più adeguati alle esigenze del corpo. Nella sede di piazza Trieste e Trento dovrebbero essere allocati, invece, gli uffici del settore Politiche sociali, oggi in via Mozart in due appartamenti in fitto. Atteso anche il trasferimento dell'ufficio Tributi, ora sistemato in via Bari.

ANDRIA OGGI L'ULTIMA REPLICA DEL «NATALE IN CASA CUPIELLO» RIVISITATO IN VERNACOLO ANDRIESE E NEL POMERIGGIO L'OPEN DAY ALL'ISTITUTO

## Alla scuola Salvemini in scena il teatro di Eduardo De Filippo



TEATRO A SCUOLA Alla «Salvemini» di Andria

● ANDRIA. "Te piace o presepe?" ... La celeberrima domanda di Lucariello, protagonista dell'impareggiabile spettacolo teatrale "Natale in casa Cupiello" di Eduardo de Filippo, risuonerà anche oggi anche nell'auditorium della scuola secondaria di primo grado 'G. Salvemini' di Andria. La rappresentazione è stata concepita come omaggio, che alcuni alunni frequentanti l'istituto hanno voluto tributare al maestro del teatro napoletano.

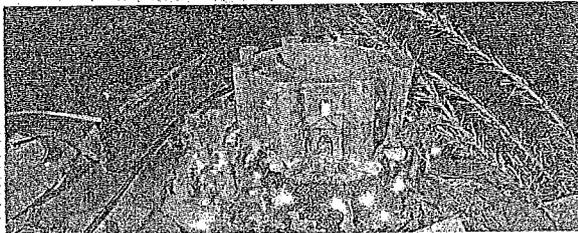
Dispiegandosi dinamicamente tra rispettoso ossequio alla trama del maestro partenopeo e azzardate ma sempre piacevoli incursioni in vernacolo andriese, la performance scenica del "Natale in casa Cupiello"-versione Salvemini andrà ad intrattenere il pubblico in sala divertendo e convincendo soprattutto nel finale, diverso e inaspettato: non il dramma malin-

conico che chiude l'originale bensì un corale augurio di serenità e un auspicio di pace rivolto a tutti i presenti. Il teatro dei ragazzi in fondo è proprio questo: conoscersi e scoprirsi, ciascuno con le proprie potenzialità, comunicando insieme positività. Oggi alle 10,30 va in scena l'ultima replica della rappresentazione teatrale, mentre nel pomeriggio, a partire dalle ore 17 ci sarà l'open day della scuola. Soddisfatta la dirigente scolastica Celestina Martinelli per le varie iniziative intraprese, e ha ringraziato tutti gli attori in erba (Annalaura Zagaria, Amalia Mastrotillo, Michele Zingarelli, Giuseppe Sgarra, Giuseppe di Gioia, Gabriele Tattolo, Gianfranco Liso- ex alunno Salvemini), i docenti (Rosaria Mezzina, Maria Lorusso) e gli alunni che hanno contribuito alla buona riuscita degli eventi. [a.los.]

ANDRIA CONCLUSA L'INIZIATIVA DI CONFARTIGIANATO DOPO L'ESPOSIZIONE IN SEDE

## Mostra presepi artigianali premiati i tre migliori

● ANDRIA. Con l'Epifania si chiudono anche tutte le manifestazioni natalizie, tradizionali e non. Tra queste c'è sicuramente la mostra dei presepi artigianali, giunta ormai alla settima edizione, curata dall'associazione "A Tutto Tondo", presieduta da Nicola Zagaria. Domenica 6 gennaio si è conclusa la mostra che ha registrato oltre 2500 visitatori che dall'8 dicembre scorso hanno apprezzato i 30 presepi in mostra nella sede della Confartigianato in via Montegrappa. Tre le sezioni previste, in base alle dimensioni dell'opera: grandi (C), medie (B) e piccole (A). E la mostra si è conclusa con la cerimonia di premiazione. Questi i vincitori: per la categoria A - Antonietta Leonetti, Nicola Notalpietro per la categoria B e Lorenzo Simone per la categoria C. Viva soddisfazione è stata espressa da parte degli organizzatori che già pensano alla prossima edizione nella quale profonderanno un maggiore impegno per meglio valorizzare e promuovere la cultura, l'arte e la tradizione del presepe in tutte le sue svariate interpretazioni. [m.pas.]



PREMI I tre migliori presepi premiati da Confartigianato

ANDRIA L'INIZIATIVA È PROMOSSA ANNUALMENTE DAL FORUM DELLA DIOCESI NEL LABORATORIO URBANO OFFICINA SAN DOMENICO

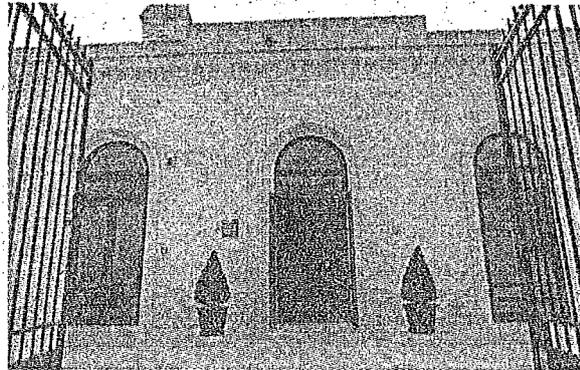
# «ZoOn PolitikOn», via al percorso di formazione socio-politica

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Dopo la pausa natalizia riparte il percorso formativo di educazione politica proposto annualmente dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria.

Al 13° anno di attività sul territorio cittadino e diocesano, il Forum concentra l'attenzione sulla politica e sulla formazione alla Politica con la 'P' maiuscola.

«Le vicende politiche italiane mostrano quotidianamente che la Politica non è assolutamente una questione seria, anzi, un gioco al massacro sulla pelle dei cittadini - spiega Vincenzo Larosa, coordinatore del Forum - e aprendo lo sguardo alla situazione mondiale, su quella degli abitanti del continente. Rancori, opportunismi, populismo becero, rigurgiti di violenza ideologica (e talvolta anche fisica), nazionalismi alla ribalta, corruzione e infiltrazioni mafiose a fare da padroni e a creare uno spettacolo indicibile. Uno stile decadente e fallimentare causa di uno stato di profondo turbamento individuale, sociale e istituzionale. E sulle criticità del nostro tempo che il Forum, attraverso un ciclo di 11 appuntamenti, con l'aiuto di esperti sui temi della politica, etica, economia, giustizia, Europa, vuole riflettere per ripensare l'impegno e



INCONTRI  
L'«Officina  
San  
Domenico»  
[foto Calvaresi]

la partecipazione civica. Seminari/Laboratori in cui i partecipanti potranno attivamente prendere parte al lavoro e alla progettazione condivisa della buona politica. Un percorso dal titolo «ZoOn PolitikOn - Accendi il tuo impegno», con l'intento di ri-sentirsi tutti, come Aristotele affermava, esseri socievoli, capaci di relazionalità, animali politici».

Il percorso è promosso dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della diocesi di Andria in collaborazione con l'Associazione «Cercasi Un Fine», l'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, l'Azione Cattolica dio-

cesana, la Biblioteca diocesana «S. Tommaso d'Aquino», Cittadinanzattiva Mianervino, il MEIC Andria. I seminari si svolgono nel Laboratorio Urbano Officina San Domenico. I prossimi appuntamenti sono: sabato 12 gennaio 2019, sul tema «Il potere: è una grazia o una bestia?». A relazionare sarà Silvia Godelli, docente di Psicologia Clinica presso l'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro», già assessore della regione Puglia; sabato 26 gennaio 2019: «È ora di impegnarsi: la cittadinanza attiva» con relatore Saverio Di Liso, docente di Filosofia, Facoltà Teologica Pugliese.

ANDRIA ALLA «DON BOSCO-MANZONI»

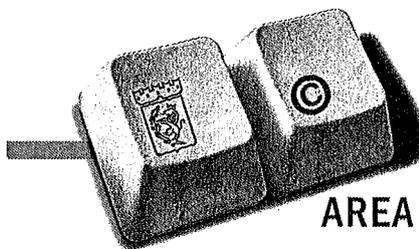
## La maratona di solidarietà per Telethon

● **ANDRIA.** Con l'obiettivo di diffondere la cultura della solidarietà e sensibilizzare gli alunni verso la ricerca scientifica l'Istituto comprensivo «Don Bosco-Manzoni» anche quest'anno ha aderito alla campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi Telethon. L'intera comunità scolastica è stata coinvolta in un clima di grande fermento creativo e culturale, in coerenza con la sua missione ovvero educare le nuove generazioni alla duttilità e flessibilità operativa, ad aprire le menti per cogliere con intelligenze diverse i molteplici aspetti della realtà, a formare cittadini capaci di impegno individuale e sociale ma anche di

collaborazione all'interno di un gruppo.

Nei tre plessi dell'Istituto comprensivo i docenti, gli alunni e le loro famiglie sono stati attivamente impegnati nelle diverse iniziative messe in campo: percorsi didattici di sensibilizzazione umanitaria e informazione scientifica, realizzazione e vendita di manufatti e merenda della solidarietà. Tutte esperienze grazie alle quali gli alunni hanno appreso e sperimentato ancora una volta il 'valore' dell'essere cittadini attivi e partecipi. Considerevole il riscontro ottenuto anche in termini economici: è stata raccolta una somma pari a 2.117 euro che vuole rappresentare il contributo della comunità scolastica alla ricerca scientifica per la cura delle malattie genetiche.

[m.pas.]



**andria@Comunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**DALLA PROVINCIA**

---

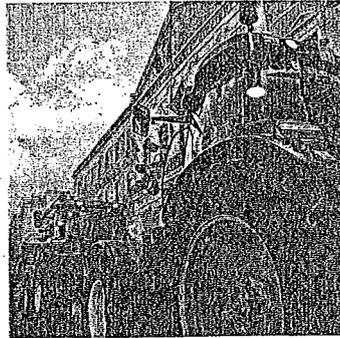
**AGRICOLTURA IN CRISI**  
LE MANIFESTAZIONI A BARI E ROMA

**L'APPELLO**

«È un grosso problema sociale sul quale tutti, Governo e Regione, devono fare la loro parte ed adottare provvedimenti attesi»

# Nord barese in testa alla protesta dei «gilet»

Anche il sindaco di Andria con la delegazione degli agricoltori



PAOLO PINNELLI  
MARILENA PASTORE

● Folta, ma anche qualificata, la presenza degli agricoltori e delle istituzioni del Nord Barese alla manifestazione barese di lunedì, oltre che a quella di Roma di ieri.

Il sindaco di Andria Nicola Giorgino è stato tra i «Primi Cittadini» che hanno partecipato, in piazza Prefettura, a Bari, alla manifestazione di protesta dei Gilet Arancioni.

**IL SINDACO** «Quale rappresentante del territorio - ha dichiarato il sindaco - ho partecipato alla manifestazione consapevole della urgenza di tutelare gli interessi dei nostri agricoltori di cui condivido la necessità che si ponga mano con provvedimenti seri, e non farlocchi, alle disfunzioni verificatesi a danno della nostra agricoltura. Disfunzioni pagate da quelli che sono l'asse portante della economia del nostro territorio e questo non possiamo permettercelo nella nostra città con decine di frantoi chiusi, migliaia e migliaia di giornate lavorative perse, di ettari ed ettari di uliveto senza prodotto e produzione lorda vendibile persa per decine e decine di milioni di euro. Nella capitale mondiale dell'olivicoltura non possiamo permettercelo, come non possiamo permetterci quasi 90.000 lavoratori rimasti a spasso nella provincia Bat e di Bari. È un grosso problema sociale sul quale tutti, Governo nazionale e regione Puglia, devono fare la loro parte ed adottare provvedimenti attesi da settimane e mesi come per la gelata, e da anni come per la xylella ed il blocco del Psr».

**FORZA ITALIA** «Sulla mobilitazione Forza Italia Andria esprime il pieno ed incondizionato sostegno essendo Andria «tra le più coinvolte sotto il profilo economico-produttivo con l'agro più olivetato d'Europa» - dichiara Nicola Fuzio vice commissario reggente

FI Andria - Una mobilitazione estremamente efficace e composta, come nello stile degli operatori del mondo agricolo, finalizzata al riconoscimento reale, non più sul piano delle promesse verbali peraltro non mantenute, di un ristoro per le calamità atmosferiche che hanno colpito le province di Bari - BAT e Foggia nel 2018 con ben 90.000 ettari danneggiati, a cui si aggiunge l'emergenza

Xylella ormai arrivata in Terra di Bari, la disastrosa gestione del PSR ed un sostanziale immobilismo per ciò che concerne la riforma della PAC. Già nei mesi scorsi, attraverso i nostri rappresentanti in Regione, in primis del nostro capogruppo Nino Marmo, si è levata forte la voce di Forza

Italia sulla gestione del PSR nonché sui danni provocati dalle gelate. Forza Italia è e rimarrà convintamente al fianco degli agricoltori andriesi e pugliesi».

**LABAT** - Sostegno ai gilet arancioni è stata espressa anche dalla consigliera provinciale Bat di Fronte Democratico Laura Di Pilato. «Accolgo

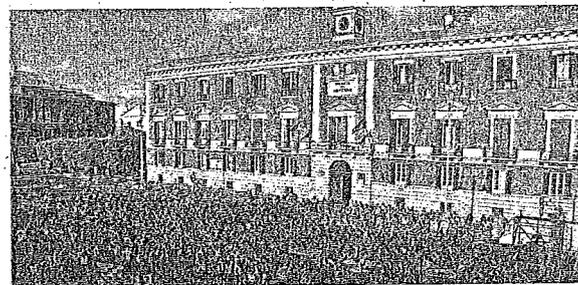
l'invito rivolto dall'ANCI Puglia, dopo la manifestazione, affinché ci sia una mobilitazione unanime anche da parte dei consiglieri provinciali, sulla grave crisi che ha investito il comparto agricolo a seguito delle gelate di febbraio 2018 e sull'annosa questione della xylella fastidiosa. Il sostegno delle istituzioni all'intero settore agricolo è fondamentale. È il momento in cui le comunità devono ritro-

varsi unite per la difesa di un comparto che dà lavoro e ricchezza al nostro territorio. Personalmente sosterrò nelle prossime ore la discussione e l'approvazione nel consiglio provinciale di un ordine del giorno che coinvolga, in modo unanime, tutte le forze politiche rappresentate in consiglio provinciale a sostegno del comparto agricolo».

**SANTORSOLA** - Gli ha fatto eco il consigliere regionale di Sinistra Italiana, Mimmo Santorsola. «Bene hanno fatto gli agricoltori pugliesi a protestare. Esprimo la mia più totale solidarietà a olivicoltori e agricoltori pugliesi messi in ginocchio dalle gelate dello scorso febbraio e dalla xylella. L'agricoltura è uno dei settori trainanti della nostra economia e la Regione Puglia deve mettere in campo delle azioni forti, immediate, rispettare gli impegni presi e pressare sul Governo centrale. Co-



IN PIAZZA La delegazione del Nord Barese e il sindaco Nicola Giorgino a Bari con i gilet arancioni (foto Luca Turf)



me consigliere, ho già espresso, ad alcuni rappresentanti del territorio, che ho ascoltato, la mia più totale disponibilità a collaborare» conclude Santorsola.

**SPINA** - Le voci a sostegno arrivano anche da altre città del Nord Barese. L'ex sindaco di Bisceglie, ed ex presidente della Bat, Francesco Spina propone a Bisceglie la convocazione di un consiglio comunale monotematico urgente per l'approvazione dell'ordine del

giorno a favore dell'agricoltura. «In qualità di Consigliere Comunale di Bisceglie - scrive Spina al sindaco Angarano - premesso che l'Anci Puglia ha approvato un importante ordine del giorno a sostegno dell'agricoltura da sottoporre all'attenzione e con l'auspicio dell'approvazione da parte di tutti i comuni pugliesi e che il Consiglio Comunale di Bisceglie a tutt'oggi non ha discusso, né tantomeno approvato l'ordine del giorno chiedo che venga urgentemente convocato il Consiglio Comunale per la discussione e approvazione l'ordine del giorno sulla «Gravissima crisi del comparto olivicolo pugliese a causa dei danni da gelo di febbraio 2018 e dell'in-

contrastato avanzamento del batterio della xylella fastidiosa».

«Urgono le «calamità» e, pertanto, risorse e misure straordinarie per gli olivicoltori, per i frantoiani privati e in forma cooperativa e bisogna prevedere - conclude Spina - ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore, al fine di arginare la crisi occupazionale dilagante, con un milione di giornate lavorative perse e trovare soluzioni compensative per l'intero indotto che gravita attorno alla produzione e lavorazione delle olive pugliesi di straordinaria qualità e il cui olio extravergine è noto in tutto il Mondo, tanto da essere stato promosso ultimamente dalla FDA statunitense, da alimento a medicinale».

## AGRICOLTURA IN CRISI

LE MANIFESTAZIONI A BARI E ROMA

### L'APPELLO

«È un grosso problema sociale sul quale tutti, Governo e Regione, devono fare la loro parte ed adottare provvedimenti attesi»

## EMILIANO VADA A ROMA DAL MINISTRO CENTINAIO

di FRANCESCO VENTOLA  
CONSIGLIERE REGIONALE «NOI CON L'ITALIA»

**A**lla fine della lunga giornata nessuno pensi di poter ancor placare la rabbia degli agricoltori con qualche promessa fantomatica in odore di campagna elettorale o innescando polemiche istituzionali inutili e dannose o, peggio ancora, chiedendo scusa come hanno fatto alcuni parlamentari del Movimento 5 Stelle. Ma quali scuse? Avrebbero potuto non votare la finanziaria, fare pressioni fino a quando non ottenevano risultati per l'Agricoltura pugliese, e se lo hanno fatto senza risultati è anche peggio: fanno parte di una maggioranza che non li calcola proprio.

Per questo, proprio perché è il momento di essere propositivi, al termine dell'incontro fra Emiliano e una rappresentanza dei Gilet Arancioni, che si è tenuto questo pomeriggio in Presidenza e al quale ho partecipato, ho proposto al governatore che una delegazione regionale sia presente mercoledì 9 gennaio (oggi, ndr), all'incontro che gli agricoltori pugliesi avranno con il ministro Centinaio.

Anche perché, come Consiglio regionale, all'unanimità lo scorso 21 dicembre, abbiamo approvato una mozione che delegava proprio il Presidente della Giunta a instaurare qualsiasi dialogo utile con il governo nazionale per trovare soluzioni alla drammatica situazione. Quindi è opportuno che fra due giorni a quell'incontro ci sia anche Emiliano, ma se fosse necessario anche una delegazione dei consiglieri regionali, per dare forza alla "voce" del mondo agricolo pugliese, ma soprattutto evitare ulteriori polemiche a distanza e inutili rimpalli di responsabilità che non fanno sicuramente il bene all'intero settore.

Ora servono solo unità di intenti e sinergia a vari livelli, sarebbe facile sparare sulla croce rossa e additare numerose responsabilità, ma a cosa servirebbe? Gli agricoltori meritano serietà e rispetto.

## Polemica per l'assenza del sindaco di Canosa

● **CANOSA.** Polemica a distanza tra l'ex assessore Pd Elia Marro, presente alla manifestazione barese con una delegazione di agricoltori locali, e il sindaco pentastellato Roberto Morra.

Marro ha sottolineato come «il Comune di Canosa non abbia partecipato per supportare il mondo agricolo e dei lavoratori del settore, nonostante la nostra città resti essenzialmente basata sull'olivicoltura Nessima iniziativa dell'amministrazione comunale è stata messa in campo sulle problematiche agricole. Né un manifesto, né un'auto con altoparlante che informa ed invita, né un pullman, né una partecipazione collettiva istituzionale, né un'adesione con un atto di Giunta Comunale, né una sinergia con le organizzazioni datoriali e sindacali. Nulla».

«In merito all'assenza alla manifestazione - ha risposto il sindaco Morra - occorre precisare che questa Amministrazione Comunale fin dal suo insediamento segue con attenzione i problemi che affliggono il settore agricolo. Infatti è stata istituita una consulta permanente con i rappresentanti del mondo agricolo al fine di attivare un canale di comunicazione che consenta all'Amministrazione di essere sempre informata sulle criticità del settore ed agli agricoltori di essere al corrente di bandi, opportunità. E al di là della Consulta l'assessore è in costante contatto con i rappresentanti del comparto agricolo». «Solo per ricordare, evidenzia il sindaco - è grazie all'impegno dell'assessore Lops se nella scorsa estate non si sono registrati i soliti pesanti disagi nell'erogazione dell'acqua per irrigare l'agro di Loconia. L'ex amministratore dimentica i disagi e le frustrazioni di quegli agricoltori e ignora che grazie all'impegno dell'assessore all'agricoltura è stato attivato uno sportello del Consorzio di Bonifica presso l'Ufficio Agricoltura del Comune. Infine fa specie vedere in prima fila in una protesta contro il Governo regionale, che ha le sue responsabilità nel mancato riconoscimento della stato di calamità naturale, chi quel governo lo sostiene politicamente». [pa.pin.]

## BARLETTA

SICUREZZA NELL'IMPIANTO DI VIA VENETO

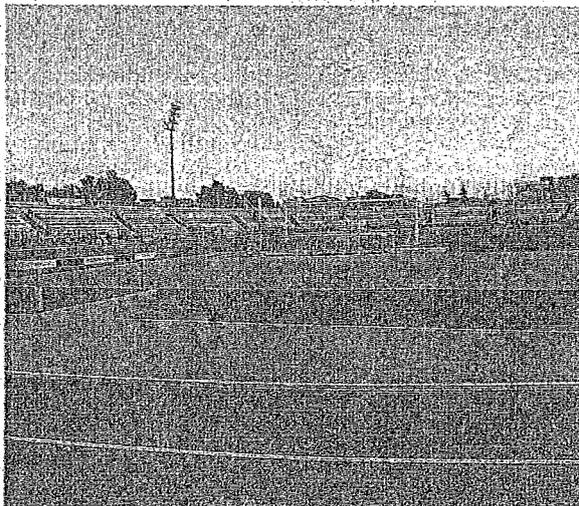
# Stadio «Puttilli» via alla rimozione dei vecchi spalti

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Tanto tuonò che piove! Sabato scorso avevamo pubblicato la notizia che i lavori per la rimozione dei vecchi spalti dello stadio comunale «Puttilli» non erano ancora iniziati, in controtendenza alle previsioni di chi in precedenza aveva annunciato la possibile apertura "parziale" per il prossimo mese, cioè febbraio 2019.

Così, dopo qualche giorno dalla suddetta pubblicazione, da Palazzo di città l'altroieri è arrivata la notizia che domani «alle 10 pressò il medesimo impianto sportivo comunale, saranno consegnati i lavori per la demolizione delle tribune inagibili e dei servizi sottostanti con la contestuale installazione del cantiere di lavoro». Lo sblocco dell'iter è stato reso possibile dopo la pubblicazione della determina dirigenziale di affidamento dell'incarico della direzione dei lavori e la conseguente sottoscrizione del contratto con il professionista scelto a seguito a gara d'appalto.

È un altro step importante nel quadro del percorso di completamento generale dei lavori che, dal giugno 2015, vede sottoposta l'intera struttura in funzione dell'ampliamento della capienza e - soprattutto - dell'ade-



**BARLETTA**  
 Lo stadio comunale «Puttilli» con i nuovi settori e la pista di atletica leggera completamente ristrutturata [foto Calvaresi]

guamento funzionale alle norme di sicurezza.

La rimozione dei vecchi spalti è stata affidata alla ditta Masellis Surl di Sannicandro di Bari e dovrà avvenire entro 120 giorni dalla data di consegna dei lavori. Tempistica che, in buona sostanza, smentisce e allontana le previsioni di una riapertura parziale della struttura per il prossimo mese.

Anche perchè l'operazione di eliminazione dei vecchi settori (le due curve e la gradinata) comporterà la totale chiusura della struttura con il divieto di accesso e uso alle associazioni sportive di atletica leggera che attualmente svolgono l'attività di allenamento sulla pista.

Alla cerimonia di consegna dei lavori per la citata rimozione saranno presenti il sindaco Cosimò Cannito, gli assessori comunali Gennaro Calabrese (lavori pubblici) e Michele Lasala (sport), il direttore dei lavori e responsabile della sicurezza, ingegner Riccardo Fusiello, il dirigente comunale dei Lavori pubblici Donato Lamacchia e l'ingegnere comunale Francesco Cognetti e il rappresentante dell'impresa affidataria dei lavori.

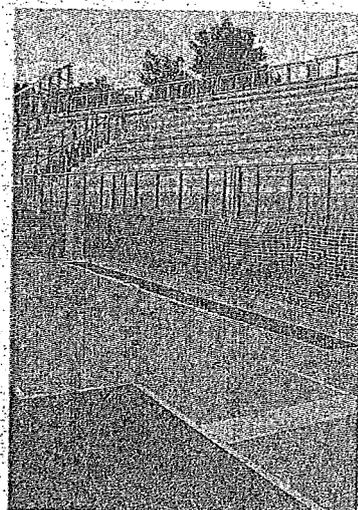
## BARLETTA

### ORDINANZA SINDACALE Riaperta alle auto via Callano

■ Con ordinanza dirigenziale del settore Vigilanza - Ufficio Tecnico del Traffico è stata disposta la riapertura al transito veicolare di via Callano, temporaneamente interdetta alla circolazione dei mezzi da giovedì scorso.

Sono stati, infatti, ultimati dall'Acquedotto Pugliese i lavori di riparazione del tronco idrico danneggiato e ripristinate le condizioni di sicurezza del manto stradale interessato da un cedimento nel tratto compreso tra il civico 22 e via Andria.

Il tratto di strada era stato chiuso nei giorni scorsi e la circostanza aveva mandato in sofferenza il traffico veicolare.



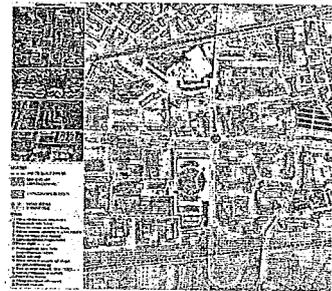
**TRANI**

RIQUALIFICAZIONE URBANA

«CENTRARE LE PERIFERIE»

È il progetto finanziato dallo Stato con 6 milioni di euro in favore della città di Trani, ed altrettanti sia per Barletta, sia per Andria

RIQUALIFICAZIONE DELLA PERIFERIA



# Via Superga, ecco i lavori di bonifica e spianamento

Il terreno sarà destinato ad area mercatale con servizi pubblici

NICO AURORA

● **TRANI.** Sono iniziati ieri i lavori di bonifica e spianamento del vasto terreno di via Superga destinato ad area mercatale, nell'ambito dei progetti del bando nazionale «Centrare le periferie», finanziato dallo Stato con 6 milioni di euro in favore della città di Trani, ed altrettanti sia per Barletta, sia per Andria. L'area mercatale di via Superga costerà 1.300.000 euro e sarà dotata di servizi pubblici, oggi assenti, creando uno spazio dal carattere innovativo e flessibile, in grado di adattarsi a differenti funzioni ed esigenze, in base alle necessità, in un'ottica di ecocompatibilità. Saranno utilizzati materiali drenanti ed ecologicamente sostenibili.

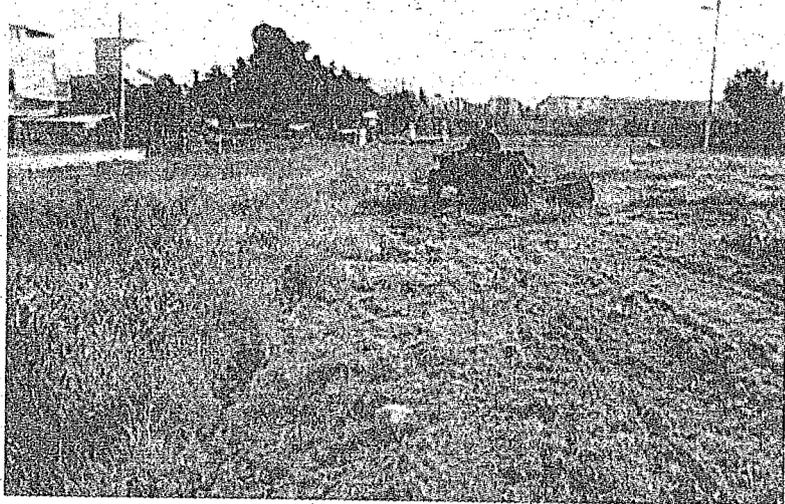
Il restante finanziamento comprende anche una pista ciclabile (445mila euro), che si dipanerà lungo un tracciato chiuso che connetterà le principali infrastrutture, servizi di quartiere, spazi pubblici esistenti e di progetto.

Inoltre, via Parini sarà prolungata con un intervento da 710mila euro, che creerà nuovi percorsi pedonali, area verde di arredo urbano, barriere verdi lungo la ferrovia.

Nel quartiere è ancora previsto un impianto di videosorveglianza (250mila euro), intelligente e sostenibile, per la sicurezza urbana.

Infine i parchi. Si comincia con il parco campo scuola guida di via Andria (770mila euro), su un'area inutilizzata da riqualificare, che diverrà luogo attrezzato polifunzionale per i più piccoli, con mini auto che si snoderanno nell'area verde riproducendo diverse situazioni di guida. Il secondo parco è previsto in via delle Tufare (1.060.000), su un'altra grande area inutilizzata ubicata fra edifici residenziali recenti.

Il terzo parco è quello «Dei cinque sensi», in via Grecia (375mila euro), per creare un luogo urbano di carattere sperimentale ed educativo per i bambini che vivono nel quartiere e frequentano le scuole che si collocano nelle immediate vicinanze. Già completato il parco di



Via Polonia, finanziato con il Patto città campagna. Il progetto, dal titolo «Centrare le periferie. La resilienza come opportunità per un territorio policentrico», è una proposta di

## L'ALTRO INTERVENTO

Avverrà su via Parini con la creazione di percorsi pedonali, verde, arredo urbano, barriere verdi lungo la ferrovia

riqualificazione urbana, sociale e culturale dei capoluoghi della Provincia di Barletta-Andria-Trani redatta dalla società Finepro, diretta dall'architetto Michele Sgobba, che ha avuto il merito che i tre comuni si presentassero al bando congiuntamente, candidando i loro progetti con una proposta «una e trina»

«per superare le difficoltà di accessibilità dei quartieri di nuova espansione e creare i servizi che finora sono mancati», mentre si è pensato quasi sempre, e solo, a costruire palazzi.

Obiettivo dichiarato, «rilanciare il processo di riqualificazione di questi ambiti, restituendo la fiducia indispensabile, oggi, per superare la crisi che ha paralizzato il processo di crescita del territorio della Btà».

A Trani sono disponibili circa 11 ettari di aree da attrezzare, tutti nel quartiere Sant'Angelo. Peraltro, oltre la richiesta accordata di 6 milioni, per gli interventi candidati, sono coinvolte risorse private comunali per altri 6 milioni, cui si affiancheranno gli impegni assunti da altri enti pubblici per ulteriori 6 milioni, per un totale di 18 milioni. «Così congegnata - si legge nella relazione -, la proposta assume la capacità di innescare un processo di rivitalizzazione del contesto urbano di riferimento in tutti gli ambiti individuati».

**TRANI**  
 L'intervento di riqualificazione e bonifica di via Superga

TRANI L'ATTO DEL DIRIGENTE DELLA PRIMA AREA, LEONARDO CUOCCI MARTORANO

# La gestione dell'Infopoint affidata alla Pro Loco Turenum

## È il servizio di informazione e accoglienza turistica

● **TRANI.** Tempo poche settimane e a Trani, come ogni anno, cominceranno già ad arrivare le prime carovane di turisti da tutte le parti, soprattutto dall'estero. Trovare ancora una volta l'infopoint di piazza Trieste sguarnito sarebbe stato un delitto dal punto di vista dell'immagine e, così, il dirigente della Prima area, Leonardo Cuocci Martorano, ha determinato l'affidamento all'associazione Pro loco Turenum, di Trani, del servizio di informazione e accoglienza turistica presso l'infopoint, per l'intero anno 2019, assumendo a tale scopo una spesa di 12.000 euro. A seguito del trasferimento delle funzioni di informazione ed accoglienza dei turisti dalla Regione ai Comuni, quello di Trani ha sottoscritto con l'agenzia Pugliapromozione, nell'ormai lontano 2013, un apposito accordo di programma per la qualificazione della rete degli uffici di informazione e accoglienza turistica e il coordinamento delle attività di promozione, comunicazione e valorizzazione turistica.

Con successivo atto di impegno unilaterale, sottoscritto 17 luglio 2017, il Comune di

Trani ha aderito all'implementazione del predetto accordo, integrato della disciplina prevista dalle nuove linee guida relative a coordinamento e qualificazione del sistema dell'accoglienza turistica locale attraverso la rete regionale degli uffici di informazione e

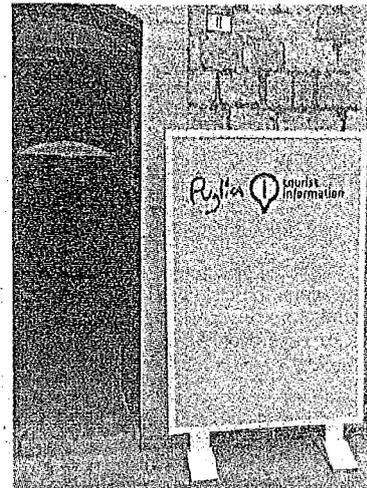
### LA SPESA

L'affidamento varrà per l'intero anno 2019 ad un costo totale di 12.000 euro

accoglienza turistica dei comuni, che possono essere gestite direttamente dal comune oppure affidati ad associazioni, ivi comprese le Pro loco iscritte al relativo albo regionale, come nel caso di Trani.

«L'infopoint rappresenta - sottolinea il dirigente - un elemento determinante per la qualificazione dei servizi offerti agli ospiti della città di Trani, la cui economia è in larga misura fondata su attività della filiera turistico culturale. La Pro loco vi opera da diversi anni, è regolarmente iscritta all'albo regionale delle associazioni Pro loco, istituito ai sensi della legge regionale del 1990, e ha già svolto in convenzione con il Comune servizi di informazione e accoglienza dei turisti presso l'infopoint di piazza Trieste, dando prova di capacità e competenza».

Da qui la scelta di coprire l'intero anno



TRANI. Infopoint di piazza Trieste

2019 con 12.000 euro, così da evitare interruzioni del servizio - come era accaduto lo scorso anno, quando vi erano le divisioni tra bassa ed alta stagione e talvolta, in assenza di fondi, le inevitabili chiusure del servizio, fra le proteste, salvo poi riaprirlo con opera di volontariato da parte della stessa Pro loco.

In questo modo diventa molto più facile la programmazione delle attività e, soprattutto, viene garantita la costante apertura dall'infopoint turistico a tutti i visitatori che potranno, senza indugio, rivolgersi alla Pro loco per tutte le informazioni sulle principali manifestazioni in città e luoghi da visitare. Oltre tutto, la Pro loco Turenum ha anche un corner particolarmente fornito di prodotti locali e souvenir turistici.

LIANA ABBASCIA \*

# Il contratto integrativo nella Bat

**L**a Funzione pubblica Cgil Bat, insieme alle Rsu, è pronta a sedersi al tavolo con le amministrazioni locali del territorio per la sottoscrizione del contratto decentrato integrativo; in programma, infatti, una serie di incontri che porteranno alla firma tanto attesa dai dipendenti delle funzioni locali.

Questa fase territoriale, lo ricordiamo, prende avvio a seguito del rinnovo del contratto delle lavoratrici e dei lavoratori delle regioni e degli enti locali siglato a livello nazionale lo scorso 21 maggio, una data che ha sancito anche il ritorno alla normalità, ovvero al riavvio della contrattazione territoriale.

Tutto ciò, per i dipendenti pubblici, significa in sostanza riconoscimenti di natura economica come il salario accessorio e la progressione economica orizzontale fermi dal 2010.

In quasi tutti i comuni della Bat sono stati già calendarizzati tavoli con i rappresentanti sindacali per la sottoscrizione del contratto decentrato integrativo, in alternativa sono in cantiere altre



**CONTRATTO DECENTRATO INTEGRATIVO**  
La Funzione pubblica Cgil Bat con le Rsu è pronta a sedersi al tavolo con le amministrazioni locali

iniziative finalizzate alla difesa di un diritto sacrosanto dei lavoratori.

Finalmente possiamo tornare a parlare di organizzazione dei servizi e di piano dei fabbisogni nelle pubbliche amministrazioni.

Questo risultato che stiamo incassando nella Bat si va ad aggiungere alla buona performance della Fp Cgil nelle ultime elezioni delle Rsu che si sono

celebrate dal 17 al 19 aprile anche sul nostro territorio, in cui è stato eletto un numero maggiore di rappresentanti grazie ai quali, tra uscenti e new entry, si è riusciti a portare a casa questo importante successo che produrrà benefici nel più breve tempo possibile per i lavoratori del comparto delle funzioni locali.

\*segretario generale della Fp Cgil Bat,

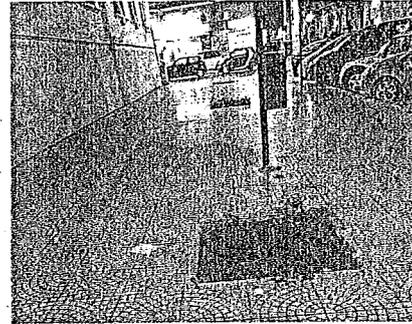
## BISCEGLIE

### LA MANUTENZIONE

**IL CENSIMENTO**  
Sarà effettuato un "Censimento del verde" per avere l'elenco delle carenze e gli esemplari di pregio da tutelare

# Verde pubblico presto i nuovi alberi

Saranno messi a dimora nelle buche dove erano le palme



VUOTE Le buche in via monte San Michele

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Non sono certamente un belvedere dell'arredo urbano le sei buche prive di alberi nella centrale via monte San Michele a Bisceglie. I pedoni che camminano sull'ampio marciapiede che costeggia l'edificio scolastico "De Amicis" devono prestare attenzione ad evitarle.

Talvolta, però, può bastare una piccola distrazione per cadere in trappola.

Le buche sono rimaste in attesa della messa a dimora di nuovi alberi dopo la rimozione delle palme in-

festate dal punteruolo rosso. Ora come ha assicurato il sindaco Angelantonio Angarano - tra le tante opere amministrative prossime alla realizzazione vi è la sistemazione del verde pubblico, soprattutto laddove è "orfano" di interventi manutentivi da lungo tempo.

Inoltre sarà effettuato un "Censimento del Verde" per avere sotto mano l'elenco delle carenze ed anche degli esemplari di pregio da tutelare.

A tal proposito val bene, non solo per soddisfare la curiosità, ma per fare un paragone con ciò che accadeva circa 130 anni fa a Bisceglie

in tema di botanica. Dati interessanti a tal riguardo si rilevano dall'Archivio Storico del Comune di Bisceglie.

Infatti il 12 aprile 1887, a cura del comandante delle guardie municipali, fu redatto il "Piano del verde" col numero delle piante esistenti nei diversi punti del paese: piazzale della villa n. 154 alberi (l'attuale piazza Vittorio Emanuele II), in via Dante Alighieri 8 (oggi non vi è più alcuna pianta); 32 in piazza Umberto I, 10 alla piazzetta (San Francesco), 5 vicino al carcere dell'ex convento di San Domenico, 6 in piazza Margherita di Savoia, 5 alla Porta di

Mare ed 11 alberi sul Muro Mangilli (ora via Cristoforo Colombo, balzata nei primi dell'Ottocento a caso botanico di luogo di crescita del capero selvatico, le cui piante sono ancora oggi presenti) ed altri 8 alberi sulla muraglia vicino al palazzo Carrelli, in via Trento.

In calce al documento manoscritto si legge un'avvertenza: "Le nuove piante messe in corso Umberto I e in Piazzetta sono state danneggiate da ignoti, tanto da non essere più buone all'uso".

In quell'epoca le telecamere della video sorveglianza erano inimmaginabili.

# Il liceo Fermi di Canosa presenta la «Notte» tra attività culturali, musica e archeologia

● **CANOSA.** Anche quest'anno il Liceo statale "E. Fermi" di Canosa partecipa, venerdì 11 gennaio, alla Notte Nazionale del Liceo Classico e degli altri licei, evento che è già alla quinta edizione, con la partecipazione di oltre 400 licei classici su tutto il territorio nazionale.

Saranno varie le attività organizzate dai ragazzi del liceo («Fermi» di tutti gli indirizzi (cioè Liceo scientifico, scienze applicate, classico e scienze umane), coa-

diuvati dai relativi docenti. Le iniziative si svolgeranno nella sede centrale dalle 18 alle 24. L'organizzazione dell'evento, voluta e curata in maniera capillare dalla dirigente prof.ssa Nunzia Silvestri, rivela la vera anima dell'istituto «che fonde in modo armonico, nell'offerta formativa, il settore scientifico con quello umanistico - rollerisce la dirigente - non mancherà anche la possibilità di visitare l'Ipogeo del Cerbero, vera e propria "chicca"

del Liceo Fermi, soprattutto dopo l'installazione del video mapping, avvenuta a cura della Fondazione Archeologica Canosina e realizzato dallo studio Glowarp, che ne esalta le peculiarità».

L'invito è per tutti i ragazzi delle scuole medie canosine, accompagnati dai genitori. «Sarà un modo per diventare coprotagonisti delle attività che, una volta terminate, daranno spazio ad un momento musicale-ricreativo che si protrarrà fino a tarda se-

ra» conclude la dirigente.

Inoltre mercoledì 16 gennaio 2019 si svolgerà anche l'«Open day del Fermi». Dalle 16 alle 20 ai ragazzi delle scuole medie e ai loro genitori verranno proposte una serie di attività pensate opportunamente per dare la possibilità di creare un itinerario di orientamento autonomo e personalizzato. «Le attività aiuteranno gli alunni delle medie a scoprire e conoscere le caratteristiche dei vari indirizzi e ad approfondire

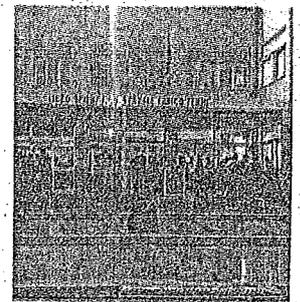
## BISCEGLIE

### PROGETTO UOMO Via al percorso formativo «Bimbo al centro»

■ Il Comitato Progetto Uomo onlus da 25 anni vive l'esperienza della vita come accoglienza che va dal concepimento fino al suo termine naturale. Con il percorso formativo "Bimbo al centro", che contraddistingue il suo operato, si avvale della preziosa collaborazione di numerosi volontari e sul contributo eccezionale e gratuito di svizzeri professionisti che generosamente donano il proprio sapere. Un ricco programma di appuntamenti, coordinato da Mariangela Petruzzelli, scandisce il calendario dei Cen-

tri d'Aiuto, presenti nelle città di Andria, Barletta, Bisceglie e Trani. Ecco il programma degli incontri per il prossimo trimestre a Bisceglie: l'8 gennaio con la dott.ssa Rossana Misino su "I nuovi diritti del bambino"; il 7 febbraio con la dott.ssa Margherita Gramagna su "La figura materna e paterna"; il 4 marzo con la dott.ssa Grazia Lacavalla su "La socializzazione". L'attività formativa, che si svolge mensilmente dalle ore 10 alle 11, è gratuita e aperta a tutti (per informazioni tel. 3480459717). "Il nostro messaggio universale di soste-

gno alla vita non conosce vincoli e limiti, formare le menti per formare le persone: crediamo nella persona, anzi, la promuoviamo - dice Mimmo Quatela, presidente Comitato Progetto Uomo - i nostri laboratori Brico bebè sono un'occasione di crescita di competenze e di socialità, un'opportunità imperdibile, ci auguriamo che ogni nostro nuovo atto contribuisca ad evidenziare in modo sempre più incisivo l'importanza sociale della maternità".



FERMI La «Notte» dei licei

le particolari specificità di alcune discipline curricolari. Il liceo Fermi - conclude la prof.ssa Silvestri - dunque, ancora sulla breccia per contribuire in maniera fattiva all'incremento dell'offerta formativa della città».

**TRINITAPOLI** INSTALLATE ALTRE VIDEOCAMERE

# I soldi delle multe usati per la sicurezza stradale

● **TRINITAPOLI.** - Promozione del territorio e dei prodotti agricoli locali: è questo l'obiettivo principale che l'amministrazione comunale di Trinitapoli proverà a centrare nel campo dell'agricoltura, per quanto previsto nel bilancio di previsione 2019 approvato lo scorso 28 dicembre nell'ultimo consiglio comunale dell'anno. «Nei due capitoli dedicati ad agricoltura e promozione dei prodotti tipici» ha detto l'assessore comunale Emanuele Losapio «si proverà a cambiare marcia. Come in passato l'ufficio comunale preposto al settore è al lavoro per organizzare anche nel 2019 corsi per patentini per fitofarmaci, per le macchine agricole e per dare l'opportunità a tutti gli agricoltori di avere un punto di riferimento sul territorio; compresa una fiera dell'agricoltura sperimentale a Trinitapoli». «Parlando di agricoltura e promozione del prodotto tipico» ha aggiunto l'assessore alle attività produttive e sicurezza, Antonietta de Lillo «non si può non tener con-

to dell'affiancamento istituzionale alla sagra del carciofo, riconosciuta ormai su tutto il territorio provinciale e anche regionale».

Non c'è sviluppo senza sicurezza del territorio, concetti che restano alla base delle linee programmatiche anche di questo 2019 appena avviato. Sicurezza e controllo del territorio sono alla base degli obiettivi e delle iniziative dell'amministrazione casalina. «Realizzeremo il "Pon sicurezza" per cui l'amministrazione comunale è riuscita a piazzarsi nei primi posti in Italia» ha detto ancora l'assessore de Lillo: «Con i 209mila euro di finanziamento appena ottenuti installeremo nuove telecamere di videosorveglianza, per riuscire a sopperire la mancanza di personale dei vigili urbani». Una parte del ricavato dalle entrate delle contravvenzioni sarà investito per la sicurezza stradale, compresa l'illuminazione di quelle arterie rimaste al buio. Resteranno in carica i vigili ausiliari a tempo determinato: «si tratta di un modo di educare anche le giovani generazioni a far rispettare le regole» ha spiegato l'assessore de Lillo «vivendo un'esperienza unica all'interno del corpo di polizia municipale». In generale più investimenti sono annunciati nel settore della polizia municipale; «Proprio in questi giorni» ha concluso il sindaco Francesco di Feo «sono entrate in servizio le 2 unità dell'ultimo concorso svolto, a testimonianza di un bilancio sano che finalmente ci consente di programmare ed assumere».



Contravvenzioni

**MARGHERITA DI SAVOIA** CONOSCIUTA SOPRATTUTTO DAI COMMERCianti, SEGUONO LE CASALINGHE

# Quanto piace la cipolla bianca

L'indagine del consorzio su un campione di 240 degustatori in tutta Italia

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sono gli esperti del settore agroalimentare (il 46,38% tra agricoltori, commercianti, operatori della grande distribuzione e della ristorazione) a conoscere più di tutti la cipolla bianca di Margherita Igp, seguiti da casalinghe (21%) e pensionati (20%) che la conoscono e in buona parte la usano durante il periodo di produzione. A scattare una fotografia sul gradimento del prodotto è il consorzio per la valorizzazione e la tutela della cipolla bianca di Margherita Igp.

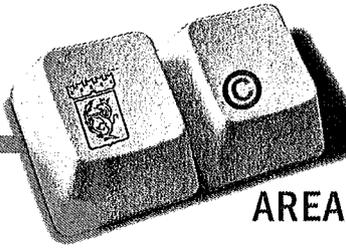
I risultati dell'indagine, effettuata sulla base di questionari compilati in occasione di importanti eventi fieristici e dell'attività di promozione e degustazione presso i centri della grande distribuzione, sono stati presentati presso l'aula del consiglio comunale di Margherita di Savoia, da Giuseppe Castiglione presidente del consorzio; e da Michele Lopizzo curatore dell'indagine. All'iniziativa sono intervenuti anche Bernardo Lodispoto sindaco di Margherita di Savoia; e Pasquale Sgaràmella dirigente scolastico dell'istituto alberghiero di Margherita di Savoia, che ha collaborato con i propri studenti a degustazioni e somministrazioni dei questionari.

Le degustazioni sono state realizzate anche grazie al contributo del ministero delle politiche agricole.

L'indagine di gradimento del prodotto è stata effettuata da Nord a Sud sui consumatori italiani, in particolare su un campione di 240 degustatori, per il 43% di età compresa tra 41 e 65 anni, il 5% sotto i 25 anni, il 28% fra i 25 e i 40, il 25% maggiori di 65 anni. Il 58% degli intervistati è rappresentato dalle donne. Dall'indagine è così emerso che quasi il 30% dei consumatori conosce il prodotto per esperienza personale o attraverso i media, mentre poco più del 70% non conosceva la cipolla bianca di Margherita Igp prima di questa esperienza. Dopo aver degustato il prodotto, il 90,83% dei consumatori ha avuto una reazione molto positiva, basti pensare che soltanto lo 0,42% non ha gradito la degustazione. Il 92,50% dei consumatori ha valutato la cipolla bianca di Margherita di alta qualità (soltanto lo 0,42% ha invece espresso un giudizio di bassa qualità). Al campione di persone è stato chiesto se avessero acquistato il prodotto trovandolo disponibile sul mercato: l'89,17% ha risposto in termini positivi. Inoltre, il 92,50% degli intervistati consiglierebbe la

cipolla margheritana Igp a un amico.

«L'intero settore agricolo del territorio ruota intorno alla produzione delle cipolle» ha spiegato il presidente del consorzio: «i mercati e la grande distribuzione stanno dimostrando sensibilità per il nostro prodotto a qualità certificata. Il nostro consorzio punta a valorizzare una cipolla che è rimasta sempre la stessa negli ultimi due secoli, per questo già molto apprezzata dagli esperti del settore, a farla conoscere e sperimentare in cucina, soprattutto dalle casalinghe. È stato bellissimo assistere alle reazioni di soddisfazione delle persone quando degustavano, nei punti di vendita della "Gdo", il prodotto preparato dagli chef Salvatore Riontino del "Canneto beach 2" di Margherita di Savoia e Lello Lacerenza della "Antica cucina" di Barletta. Dall'indagine emergono utili indicazioni sulle prossime iniziative di promozione e comunicazione, rivolte di più verso i consumatori, con una maggiore e qualificata presenza sui social, la pubblicizzazione del nostro ricettario che dimostra la versatilità della nostra cipolla, con una maggiore collaborazione con i professionisti della ristorazione. Proseguiremo l'attività di degustazione in diverse zone d'Italia».



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## PUGLIA

DOPO LA MANIFESTAZIONE DI LUNEDÌ

## L'ADDIO VIA FACEBOOK

Il governatore: «Resti». Ma l'esponente foggiano lo accusa di aver contribuito a causare le due emergenze principali del settore

IL RADUNO  
Anche i trattori  
nello strado di  
Bari per la  
manifestazione  
dei gilet  
arancioni  
Foto Luca Turi

# Agricoltura, Di Gioia si dimette e lascia Emiliano nei guai

Difficile sostituire l'assessore. Così la Puglia perde il coordinamento delle Regioni

## MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il pressing per ricomporre la frattura è partito già lunedì sera, dopo il post su Facebook che ha aperto la più grave crisi finora registrata nella giunta regionale pugliese. Ma l'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia, non intende recedere: oggi parteciperà all'incontro romano con il ministro Centinaio, poi ufficializzerà le dimissioni annunciate. Una decisione che danneggia non poco il governatore Michele Emiliano: a un anno dalle elezioni sarà praticamente impossibile trovare qualcuno disposto a sobbarcarsi il peso di una delega così complicata, senza contare che la Puglia perderà così il coordinamento dell'agricoltura in Conferenza delle Regioni, l'unica postazione di confronto diretto con il governo gialloverde.

I motivi della decisione di Di Gioia, foggiano, che smentisce qualunque intenzione di candidarsi alle amministrative nella sua città (e anche le ipotesi di ritorno a destra, da dove proviene, stavolta con la Lega), sono complessi e non si può escludere la stanchezza di far fronte ad emergenze continue. Di certo c'è che al di là delle dichiarazioni sui social (Emiliano: «Le tue dimissioni sono ingiustificate e per questa ragione è mio dovere

respingerle prima ancora che tu me le offra») per tutta la giornata di ieri si è registrato uno scambio di accuse sotterraneo tra Di Gioia e il governatore. Ed è chiaro che la scintilla, la riunione convocata lunedì da Emiliano con le organizzazioni agricole, cui Di Gioia non è intervenuto, è soltanto un pretesto.

Di Gioia lamenta di essere stato delegittimato. Emiliano, è la sua lettura, ha voluto porsi come mediatore sui dossier (in primis Xylella e Psr) che lui stesso ha contribuito a ingarbugliare. Il riferimento è alla Task force contro la Xylella istituita da Emiliano, un organo pittoresco come certi suoi esponenti, che in una prima fase si è schierata contro gli abbattimenti provocando la crisi con il governo, mettendo Di Gioia in forte difficoltà con gli ambienti ministeriali e costringendolo a fare da parafulmine. Poi i ritardi sul Psr, che Di Gioia addebita alle scelte strategiche sui bandi, in primis l'introduzione dell'«indice di produttività» che ha causato la valanga di ricorsi al Tar: una scelta fatta dall'Autorità di gestione, Gianluca Nardone, scelto da Emiliano e che Di Gioia aveva ottenuto di sostituire. Altri mal di pancia sulle nomine strategiche dell'assessorato, dai vertici dell'Arif al commissario dei Consorzi di bonifica, che l'as-

sessore ha subito e spesso non condiviso.

Emiliano però risponde di aver solo tentato di placare gli animi degli agricoltori. L'incontro di lunedì con le organizzazioni agricole - è la tesi del governatore - è stato convocato in fretta, alle 18, per dare il tempo all'assessore di arrivare da Foggia dove ha poi detto di essere

stato trattenuto da un lutto familiare. «Io sono uscito di casa con la polmonite, lui non ha ritenuto di intervenire», ha spiegato Emiliano a quanti ieri cercavano di comprendere i motivi della rottura.

Nell'entourage del presidente della Regione ieri c'era «fiducia»

in merito alla possibilità di un ripensamento. E veniva fatto notare che a Di Gioia era stato chiesto (invano) di indicare un proprio nome per la direzione dell'assessorato. Ma Di Gioia potrebbe aver fatto un calcolo politico, proprio per far pesare la sua insostituibilità contingente, e assicura che rimarrà fedele al-

la maggioranza di centrosinistra. Ieri alcuni esponenti del settore, ormai ai ferri corti tra loro (si veda l'articolo accanto), hanno smentito di aver richiesto le dimissioni dell'assessore. Anche tra loro, si sussurra nei corridoi della Regione, ci sarebbero tensioni legate proprio ai finanziamenti del Psr.

## LO STRAPPO

La mobilitazione dei gilet arancioni ha creato divisioni tra l'assessore all'Agricoltura Leo Di Gioia (in basso) e il presidente della Regione  
[foto Luca Turi]



LE REAZIONI NESSUNA DICHIARAZIONE IN DIFESA DELL'ASSESSORE. I CONSIGLIERI M5S: «CHE COSA HANNO FATTO DI MALE I PUGLIESI?»

# Il grande gelo del Pd, l'ironia dei grillini Marmo (Fi): sembra una lite da telefilm

● **BARI.** La maggioranza di centrosinistra resta in silenzio sulla questione Di Gioia, se non per esprimere solidarietà agli agricoltori come fa il capogruppo Leu, Ernesto Abaterusso. Un silenzio che pesa, in particolare quello del Pd, in parte critico con le decisioni dell'assessore dimissionario. Ma l'opposizione non lesina le critiche, a partire dai Cinque Stelle: «La Puglia ha già pagato abbastanza - dicono i consiglieri grillini - Emiliano e Di Gioia facciano un favore a noi e a tutti i pugliesi, si dimettano entrambi e lo facciano al più presto. Agli agricoltori in estrema difficoltà tocca pure assistere alle scaramucce tra l'assessore e il presidente: ci chiediamo che male abbiano fatto».

Anche Forza Italia è molto critica. La querelle tra Emiliano e Di Gioia è «una commedia da telefilm americano», secondo il capogruppo Niño Marmo. «Gli agricoltori - dice - sono buoni ma non sono ingenui: non si berranno questa manfrina. Se avesse avuto a cuore l'agricoltura pugliese, Emiliano avrebbe cambiato ritmo tempo fa. Perché il responsabile è chi ha le chiavi della Regione, ovvero il presidente». Sulla stessa linea il consigliere Domenico Damascelli: «Presidente e assessore hanno inscenato una performance come se il fallimento nella lotta alla Xylella, i pasticci nei bandi del Psr e le gelate fossero problemi scoperti ieri. E invece non è così. Emiliano non può pensare di prendere in giro gli agricoltori».

Erio Congedo (Fratelli d'Italia) incalza Emiliano: «Da tempo in Regione chiedo che

si faccia chiarezza sull'iter del Psr, ma ad oggi nessuna delle rassicurazioni giunte dal governo regionale hanno dato una dimensione chiara del processo di distribuzione dei fondi ancora di fatto bloccati; stesso vale per la Xylella». Il coordinatore regionale Dit, Francesco Ventola, attacca invece il governo nazionale: «Nessuno pensi di poter ancor placare la rabbia degli agricoltori con qualche promessa fantomatica in odore di campagna elettorale o immescando polemiche istituzionali inutili e dannose o, peggio ancora,

## BOTTA E RISPOSTA A DESTRA

Ventola (Dit): è colpa del governo nazionale, non bastano le scuse  
Caroppo (Lega): ritardi di Emiliano

chiedendo scusa come hanno fatto alcuni parlamentari del Movimento 5 Stelle. Ma quali scuse? Avrebbero potuto non votare la finanziaria, fare pressioni fino a quando non ottenevano risultati per l'agricoltura pugliese, e se lo hanno fatto senza risultati è anche peggio: fanno parte di una maggioranza che non li calcola proprio». Per la Lega replica il segretario regionale Andrea Caroppo: «Il governo - dice il consigliere regionale - sta facendo e continuerà a fare il possibile per risolvere le urgenze e pianificare interventi risolutivi delle problematiche che affliggono

il settore agricoltura, ma chi governa la Puglia deve assumersi le proprie responsabilità: non può essere sempre lo Stato centrale a riparare ai disastri della politica locale». Caroppo rilancia la palla nel campo di Emiliano: «Ha presentato in ritardo la richiesta di declaratoria dello stato di calamità per le gelate 2018, è responsabile dell'avanzata della Xylella e dei pasticci e dei ritardi nell'attuazione del Psr».

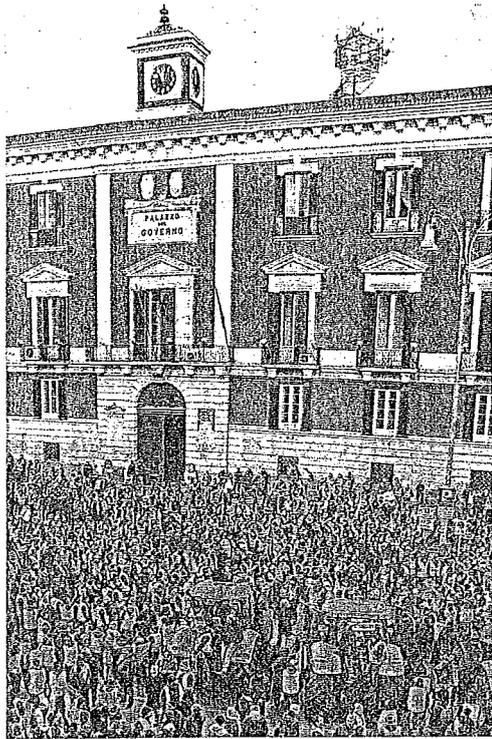
Sulla protesta degli agricoltori intervengono anche i sindacati di categoria. «Cgil e Flai Cgil - dicono i segretari Pino Gesmundo e Antonio Gagliardi - condividono le preoccupazioni del mondo agricolo circa i ritardi del governo nell'emanare un decreto per far fronte alle distruzioni portate dal gelo, sia sulla necessità della Regione di programmare un piano e dei finanziamenti per affrontare in modo concreto il tema Xylella. Abbiamo rilevato che a fronte dei 100 milioni promessi dalla Regione come forma di sostegno alle aziende agricole con danni da Xylella riconosciuti, sia necessario farsi carico anche delle ricadute occupazionali e sociali». Mentre per il segretario regionale della Uila Puglia, Pietro Buongiorno, «adesso basta con le parole, è giunto il momento dei fatti e dell'assunzione di responsabilità, ciascuno per la propria parte. Chiediamo che anche i sindacati dei lavoratori siano ricevuti, al fine di affrontare il delicato problema nella sua completezza, per individuare misure di contrasto e di intervento realmente efficaci».

[red.reg.]

## La scheda Psr, Xylella e danni da gelate Ecco cosa chiedono gli agricoltori

■ Un decreto per far fronte alle conseguenze delle gelate di marzo, ma anche interventi straordinari per l'emergenza Xylella e accelerazione della spesa del Programma di sviluppo rurale. Questa, in sintesi, la piattaforma dei «gilet arancioni» presentata a Regione e ministero dell'Agricoltura. Per quanto riguarda le calamità atmosferiche, la gelata ha danneggiato non meno di 90mila ettari nelle province di Bari-Bat e Foggia, dove la produzione olivicola è stata pesantemente compromessa o anche azzerata. Per questo, viene richiesto al ministero di poter accedere al fondo di garanzia e di ottenere uno stanziamento di 100 milioni per compensare la produzione persa, oltre alla defiscalizzazione degli oneri previdenziali e l'apertura di un tavolo tecnico per i frantoi. Sul fronte Xylella, gli agricoltori si associano nella richiesta fatta dalla Regione di una norma per rendere più semplici le eradicazioni. Ma chiedono anche «una autorità unica di gestione e coordina-

mento di tutti gli interventi», un Piano olivo «con risorse importanti» per coinvolgere le organizzazioni dei produttori, il cui ruolo attuale viene ritenuto «assolutamente nullo» e invece deve diventare «preminente nella gestione di tutte le fasi relative alla Xylella: dal monitoraggio, alla formazione, all'informazione ed all'assistenza tecnica». Infine, il nodo centrale del Psr, definito «un addensato di inefficienze e di decisioni mal prese». Gli agricoltori ribadiscono la richiesta, già avanzata ai vari tavoli di confronto, di «una revisione delle risorse residue sul Psr per destinarle, principalmente e quasi esclusivamente, alle misure che finanziano gli investimenti delle aziende agricole e delle cooperative agricole». Torna anche un'altra richiesta, quella delle risorse aggiuntive «anche attraverso un'immediata rimodulazione del Patto per il Sud». Infine, l'appello affinché la Regione apra un tavolo di studio e confronto per una proposta di riforma del meccanismo della Pac «puntando principalmente su maggiori risorse all'olivo ed al frumento duro che garantiscono ricchezza ed occupazione come nessun altro comparto agricolo».



SENZA ESCLUSIONE DI COLPI L'AFFONDO

Lo scontro fra le due coalizioni era esploso in seguito all'intervista del imprenditore andriese alla Gazzetta Coldiretti che, come noi, non hanno capito i motivi della spaccatura»

# Il Conte non dà tregua ai capi della Coldiretti

Spagnoletti Zeuli (Gilet arancioni): via Corsetti e Gesmundo

PIAZZA PREFETTURA A Bari migliaia in piazza per la manifestazione dei gilet arancioni contro la gelata, la Xylella e i mancati risarcimenti da parte del Governo (foto Luca Turil)

MARCO MANGANO

Lo scontro esploso fra Coldiretti pugliese e Gilet arancioni (Agci, Associazione frantoiani di Puglia, Cia, Confagricoltura, Confcooperative, Copagri, Italia olivicola, Legacoop, Movimento nazionale agricoltura, Unapol, Confederazione italiana liberi agricoltori) dopo l'intervista del portavoce di questi ultimi, il conte Onofrio Spagnoletti Zeuli, alla *Gazzetta*, si trasforma in una vera e propria guerra su *Xylella fastidiosa* e gelate, senza esclusione di colpi. Il produttore oleario di Andria sferrò un altro attacco durissimo al direttore della Coldiretti regionale, Angelo Corsetti: «Le dimissioni che potrebbero segnare una svolta per tutto il sistema agricolo italiano e pugliese non sono quelle dell'assessore Leo Di

Gioia (dimessosi ieri, ndr), ma quelle delle due anime nere di Coldiretti: il direttore pugliese Corsetti e il suo capo romano, il segretario generale Vincenzo Gesmundo, che da vent'anni sono sulla scena a dividere il mondo agricolo - indebolendolo - sugli stessi problemi e a distruggere l'agricoltura e l'olivicultura pugliese e italiana».

«Come possono due persone che portano a casa grossi stipendi, difendere dai caldi palazzi baresi e romani gli agricoltori che non hanno produzione, non hanno reddito e hanno perso tutto?», si chiede ancora Spagnoletti Zeuli, presidente onorario della Confagricoltura regionale.

E ancora: «Come può parlare ancora di interessi degli agricoltori Gesmundo, il grande protettore della por-

cata dell'"olio Italo", la miscela italiana ed extracomunitaria che Coldiretti avrebbe voluto far passare con Federolio, realizzando così un vero e proprio *italian sounding* (attribuzione ad un prodotto di un marchio il cui "suono" evoca un'origine italiana) camuffato?».

Ma non è tutto: «Siamo stati molto contenti che ieri (lunedì per chi legge, ndr) a Bari molti soci e dirigenti Coldiretti abbiano chiesto con noi a gran voce le dimissioni di chi continua a prenderli in giro, riempiendosi allo stesso tempo il portafoglio e dividendo il mondo agricolo che dovrebbe marciare unito. Ci meravigliamo - sono le parole del produttore oleario - ancora oggi quando vediamo che il governo del cambiamento continua ad interloquire con questi personaggi, in piedi dai tempi della prima Repubblica, che hanno contribuito in modo significativo al declino dell'agricoltura e dell'olivicultura italiana».

Il clima è a dir poco rovente. E a certificarlo sono i numeri della piazza di lunedì a Bari: 5mila agricoltori, molti dei quali a bordo di trattori. Una piazza, per alcuni versi, atipica, se ci si basa sulle parole di Spagnoletti Zeuli che conferma: «C'erano molti soci e dirigenti Coldiretti che, come noi, non hanno capito i motivi della spaccatura del mondo agricolo sui problemi comuni a tutti».

E, sul fronte olio, il prefetto di Bari, Marilisa Magno, dopo l'incontro con i Gilet arancioni, garantisce da subito ogni sforzo per aumentare i controlli sia nei grandi centri di trasformazione, sia nei porti. La partita con la Regione Puglia, invece, è ancora tutta da giocare. Si comincerà a lavorare sabato prossimo quando è stato convocato alla Presidenza il primo tavolo di coordinamento tra Regione e agricoltori per provare insieme a trovare le soluzioni per uscire dal pantano del Psr (Programma di sviluppo rurale).

«La mobilitazione degli agricoltori resta fino a quando non arriveranno risultati concreti», garantisce Spagnoletti Zeuli.

COLDIRETTI A ROMA LA MANIFESTAZIONE DEGLI AGRICOLTORI. LO STRISCIONE: «PRESIDENTE CONTE NON DIMENTICARE GLI ULIVI DELLA TUA PUGLIA». OGGI ATTESI I GILET ARANCIONI

## Centinaio: «Subito il ristoro per le gelate a breve arriverà anche il decreto Xylella»

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. «Chiederemo di inserire oggi stesso il provvedimento sulle gelate degli ulivi in Puglia nel prossimo decreto Semplificazioni e per quanto riguarda il decreto Xylella, siamo in dirittura d'arrivo, credo sia questione di ore o di giorni: ci sarà una parte che entrerà nel decreto Semplificazioni e stiamo lavorando per farla entrare il più velocemente possibile. Mentre il decreto Xylella vero e proprio lo porterò la prossima settimana in Conferenza Stato-Regioni».

Le rassicurazioni del Ministro delle Politiche Agricole Gian Marco Centinaio arrivano in tarda mattinata, dal palchetto allestito all'esterno del dicastero di Via XX Settembre dalla Coldiretti, che ha portato migliaia di manifestanti in piazza per protestare contro la Legge di Stabilità 2019, in assenza di interventi per salvare l'olivicoltura italiana, allo stremo tra il maltempo e la Xylella, che hanno portato in Puglia a un taglio di circa 2/3 del raccolto.

«Presidente Conte non dimenticare gli ulivi della tua Puglia», si legge su un cartello dei gilet gialli della Coldiretti, il cui presidente, Ettore Prandini, ha incontrato il Ministro Centinaio con una delegazione di manifestanti, ottenendo «impegni specifici» sul piano salva-olio presentato dall'organizzazione, con proposte per il rilancio del settore - 400mila aziende - stremato anche dall'invasione dell'olio straniero a dazio zero e il falso made in Italy. Ecco perché il ministro aprirà un tavolo sulla contraffazione alimentare con il collega della Giustizia, per inasprire le pene.

«Per affrontare l'emergenza serve la dichiarazione di calamità naturale con lo stanziamento di risorse adeguate - spiega Prandini - per consentire ai duramente colpiti di ripartire in situazioni drammatiche come quella pugliese, dove si è verificato un calo del 65% dei raccolti». Inoltre «abbiamo chiesto di attivare l'Ismea per bloccare le situazioni debitorie delle imprese agricole



COLDIRETTI L'incontro di ieri al Ministero tra Centinaio e la delegazione degli agricoltori

colpite dal gelo e dalla Xylella», aggiunge il Presidente di Coldiretti.

Oggi, invece, è prevista una conferenza stampa del titolare delle Politiche Agricole, dopo l'incontro con i gilet arancioni e Agrinsieme, Uila, Fai Cisl, Flai Cgil e Ugl, reduci dalla manifestazione che due giorni fa ha portato tre mila olivicoltori davanti alla prefettura di Bari, con lo strascico delle dimissioni via Facebook dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Puglia.

Sui rimborsi per le gelate richiesti a gran voce dai manifestanti, Centinaio ribadisce che «cercheremo di riproporre il provvedimento sulle gelate per l'ennesima volta: questo è uno dei principali problemi che ci è stato evidenziato dal mondo pugliese», ricorda, senza entrare nel merito della querelle sulle assicurazioni.

«La Puglia - sottolinea - è stata la prima regione italiana che ho visitato da ministro, quindi nessuno può dire che non abbia attenzioni nei confronti di questa regione». Il 31 gennaio, infatti, il Ministro sarà di nuovo a Bari. Intanto «cercheremo di collaborare insieme ai colleghi ministri per inserire più risorse nel Fondo di Solidarietà Nazionale».

Centinaio però avverte che la coperta è corta: «Sappiamo benissimo - spiega - che le risorse sono limitate e di conseguenza l'obiettivo è dare ristoro e aiutare il più possibile».

«Nel 2018 la Puglia ha perso 317 milioni di euro di Produzione Lorda Vendibile del settore oleario e oltre 1 milione di giornate risultano azzerate a causa delle gelate di febbraio», rileva Savino Muraglia, Presidente di Coldiretti Puglia. Mentre sono 1,2 miliardi i danni provocati da Xylella, che ha infettato 770.000 ettari di uliveti. Per salvare l'olivicoltura pugliese «la tempistica è essenziale, affinché - prosegue Muraglia - le linee programmatiche entrino in vigore almeno in funzione della ripresa vegetativa per consentire i reimpianti, gli innesti e favorire adeguamenti e programmazione delle attività dei frantoi». Mentre David Granieri, Presidente di Unaprol - Consorzio olivicolo italiano, rigira il coltello nella piaga della Regione Puglia: «Non è possibile che finanziamenti europei per il Psr non vengano sfruttati; come accaduto in Puglia. Chiedere soldi e poi non spenderli - afferma Granieri - significa perdere credibilità».

### Puglia 2° in Italia I numeri del settore

Le aziende agricole presenti nella regione Puglia sono 352.510, pari al 13,59% delle aziende agricole presenti in tutta Italia. La regione è la seconda a livello nazionale come numero di aziende agricole (preceduta soltanto dalla Sicilia). La superficie agraria utilizzata (SAU) è di 1.250.000 ettari (il 10% circa a livello nazionale). Gli ettari di ulivo in Italia sono 1.166.000, gli ettari di ulivo in Puglia sono 373.000 (32% olivicoltura italiana) e quelli in provincia Bari/Bat 132.000 ovvero il 35% dell'olivicoltura pugliese. Il valore dell'intera produzione agricola pugliese è di circa 4 miliardi di euro/anno. Il valore aggiunto, comprensivo di quello dell'industria alimentare, è di circa 2 miliardi di euro. L'olivicoltura vale circa 750 milioni di euro/anno (40% circa ri-

spetto al totale nazionale) e la viticoltura da vino circa 670 milioni di euro/anno. La Puglia è la regione italiana dove si assume più manodopera agricola con circa 90.000 occupati. Di questi circa il 40% sono occupati nelle provincie di Bari e Bat. Si consideri che la Fiat occupa circa 18.000 dipendenti e che l'Ilva ha circa 12.000 dipendenti. In sintesi, in termini di occupazione - riferiscono i gilet arancioni - l'agricoltura pugliese vale 5 volte la Fiat e 7,5 volte l'Ilva. Le sole provincie di Bari e Bat, in termini di occupazione agricola, valgono 2 volte la Fiat e più di 3 volte l'Ilva.

## TRIVELLE NELLO IONIO

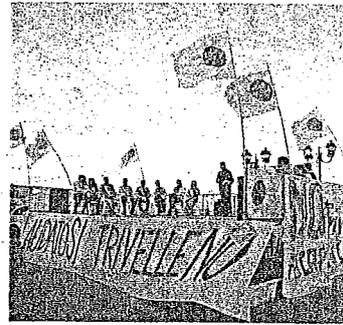
I VIA LIBERA DEL GOVERNO

## LA POLEMICA CON EMILIANO

Pagano (Pd): mentono sapendo di mentire, qui si fanno battaglie da anni per tutelare il mare. Sisto (Fi): lunga fila di promesse tradite

# Ambientalisti, torna la mobilitazione no triv

Legambiente: assurde altre autorizzazioni. Sindaci leccesi: altolà



LEUCA Una immagine di archivio delle manifestazioni «no triv»

La Provincia di Lecce è pronta a creare un coordinamento con i sindaci per chiedere lo stop alle trivelle in mare. Dopo il via libera del Mise a tre attività di ricerca della statunitense Global Med, due delle quali nelle acque davanti a Santa Maria di Leuca, gli enti locali stanno facendo sentire la loro voce e intendono ridare vita al fronte bipartisan che era stato costituito nell'aprile 2016, in occasione del referendum poi fallito. «Sentirò i presidenti delle Province di Brindisi e Taranto, così come il presidente della Regione Emiliano - annuncia il presidente della Provincia di Lecce Stefano Minerva - è tempo di far fronte comune, insieme ai sindaci del nostro territorio, per combattere uno spettro che abbiamo già conosciuto pochi anni fa e che ora si ripresenta».

Intanto Legambiente ha annunciato una serie di iniziative per i prossimi

giorni con il coinvolgimento dei cittadini. «Di fronte al rischio di nuove trivellazioni ci aspettiamo risposte concrete, quali lo stop immediato a nuove estrazioni di idrocarburi in mare e a terra, a partire dalle 96 richieste di prospezione, ricerca e coltivazione in attesa di via libera; il taglio dei 16

miliardi di euro di sussidi annuali alle fonti fossili; una legge che vieti l'uso dell'argento per le prospezioni; un Piano energetico nazionale per il clima e l'energia che punti alla decarbonizzazione dell'economia e a un futuro rinnovabile, rispettando così gli impegni presi alla Cop21 di Parigi». Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia, detta l'agenda ambientalista al governo dopo il via libera del Mise a tre nuovi permessi per riprendere le ricerche di petrolio nel mar Ionio. Ad oggi, ricorda Le-

gambiente Puglia, su 16.821 kmq sono ben 197 le concessioni di coltivazione tra mare (67) e terra (130), cui si potrebbero aggiungere 12 istanze di concessione di coltivazione (7 in mare e 5 a terra). Inoltre, su un totale di 30.569 kmq sono attivi 80 permessi di ricerca, ai quali potrebbero sommarsi 79 istanze di permessi di ricerca su un totale di 26.674 kmq, e 5 istanze di prospezione a mare su un totale di 68.335 kmq. La Puglia, tra attività a terra e a mare, nel 2017 ha contribuito con il 4,2% della produzione nazionale di petrolio, pari a 172 mila tonnellate estratte, e il 2,1% di gas con 111,4 milioni di Smc, quantità che, stando agli attuali consumi, coprirebbe rispettivamente lo 0,3% e lo 0,2% del fabbisogno del Paese.

Le polemiche politiche, dopo lo scontro tra il governatore della Puglia Michele Emiliano e il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio, non si ar-

restano. «Contestare al Presidente della Regione Puglia incoerenza sui temi ambientali costituisce una vera vergogna» tuona Ubaldo Pagano, deputato Pd. «Una regione che è stata serbatoio di preziosi consensi elettorali per i grillini si trova a fare i conti con una lunga lista di promesse tradite, senza alcuna assunzione di responsabilità» dice Francesco Paolo Sisto, deputato FI - da parte di chi ha prima generato grandi aspettative per poi disattenderle puntualmente. Arrivati al governo al grido di "cambiamento", i 5 Stelle non fanno altro che nascondersi dietro la scusa della inevitabile continuità con le statuzioni del passato, provando senza riuscirci a mascherare i propri fallimenti. Il dietrofront sulle trivellazioni è l'ultima, plateale contraddizione del Movimento in salsa governativa».



LEGAMBIENTE F. Tarantini

gambiente Puglia, su 16.821 kmq sono ben 197 le concessioni di coltivazione tra mare (67) e terra (130), cui si potrebbero aggiungere 12 istanze di concessione di coltivazione (7 in mare e 5 a terra). Inoltre, su un totale di 30.569 kmq sono attivi 80 permessi di ricerca, ai quali potrebbero sommarsi 79 istanze di permessi di ricerca su un totale di 26.674 kmq, e 5 istanze di prospezione a mare su un totale di 68.335 kmq. La Puglia, tra attività a terra e a mare, nel 2017 ha contribuito con il 4,2% della produzione nazionale di petrolio, pari a 172 mila tonnellate estratte, e il 2,1% di gas con 111,4 milioni di Smc, quantità che, stando agli attuali consumi, coprirebbe rispettivamente lo 0,3% e lo 0,2% del fabbisogno del Paese.

## TRIVELLE NELLO IONIO

I VIA LIBERA DEL GOVERNO

## LA POLEMICA CON EMILIANO

Pagano (Pd): mentono sapendo di mentire, qui si fanno battaglie da anni per tutelare il mare. Sisto (Fl): lunga fila di promesse tradite

PARLA L'EX VICE MINISTRA BELLANOVA (PD)

## «Di Maio? Mente e fa danni»

«Se Emiliano nomina Cassano all'Arpal vuol dire che apprezza il Jobs Act»

LEONARDO PETROCELLI

Senatrice Teresa Bellanova (Pd), brindisina, già viceministro dello Sviluppo Economico, sul «caso trivelle» ha affermato: «Se avessero voluto veramente bloccarlo, avrebbero potuto farlo». D'accordo, ma come?

«Chiaro il meccanismo: le aziende hanno presentato richiesta di esplorare il nostro mare. Alcune di esse avevano ricevuto il Via dal Ministero dell'Ambiente ma, a norma vigente, i fascicoli devono trasferirsi al Mise per l'autorizzazione definitiva».



PD Teresa Bellanova

E lì cosa è successo?

«Il fascicolo arriva nel settembre 2017. Io inviti la Direzione generale dell'energia a costituire una commissione di esperti per valutare se la tecnica scelta dalle imprese, cioè l'air-gun, fosse compatibile con il rispetto dell'ambiente. E se ci fossero alternative o altri strumenti utilizzabili».

Risultato?

«La commissione ha lavorato sei mesi producendo una relazione che suggeriva alle imprese una serie di adempimenti che ne avrebbero, di fatto, appesantito il compito».

Questo accade ad aprile. Poi le elezioni, il cambio di governo, l'arrivo di Di Maio. Ma il fascicolo che fine ha fatto?

«L'ho lasciato a chi è venuto dopo, cioè Di Maio. Ha trovato tutto il lavoro fatto, tutti i dati pronti per una valutazione seria. Se avesse voluto dare seguito a quanto promesso in campagna elettorale con la sua amichetta Lezzi, avrebbe dovuto semplicemente cambiare la norma con un decreto legge, dichiarando l'utilizzo dell'air-gun non consentito in Italia. Non solo non l'ha fatto, ma ha fatto di peggio...».

Cioè?

«Ha scaricato la colpa sui funzionari del ministero che hanno materialmente firmato le autorizzazioni. Un'operazione truffaldina e inqualificabile. La politica non dovrebbe mai sca-

ricare le colpe sui sottoposti che non possono far altro che conformarsi alle norme vigenti. Sarebbe stato sufficiente che Di Maio dicesse: non firmate perché a me serve un ulteriore approfondimento. In 60 giorni avrebbe chiuso la partita».

Superiamo il passato. Ora cosa potrebbe fare il governo?

«Chiedere scusa ai territori e ai cittadini che in buona fede hanno creduto alle loro promesse».

Più operativamente, c'è chi propone l'esercizio dell'autotutela, cioè il blocco dei procedimenti amministrativi...

«Certo, si può fare ma si va incontro ad un contenzioso in cui le imprese, probabilmente già mobilitatesi dopo le autorizzazioni, potranno vantare solide ragioni. Ecco perché Di Maio, oltre ad essere un bugiardo, rischia anche di produrre danni tangibili».

Il presidente della Regione, Michele Emiliano, impugnerà le autorizzazioni al Tar. Una buona mossa?

«Farlo è nella disponibilità delle regioni ma non si risolve il problema».

A proposito del governatore, il suo idillio con i 5 Stelle sembra essersi interrotto. Una presa d'atto o una operazione politica secondo lei?

«Emiliano ha scaricato innanzitutto il suo partito verso il quale non ha mai avuto parole di buon senso. E ha assecondato gli atteggiamenti da pagliacci dei 5 Stelle. Non so se li ha scaricati lui o se sono loro a non esserselo mai caricato. L'unico risultato è che questi anni ci restituiscono una Puglia indebolita e presa in giro».

Sta meditando di scendere in campo per le Regionali del 2020?

«Guardi, vale quello che ho detto per le primarie nazionali del Pd: voglio dedicarmi alla buona politica, dalla prima o dall'ultima fila. La corsa all'incarico mi fa venire l'orticaria».

Nessuna indicazione per la Regione, quindi?

«Sulla Regione posso dire una cosa: Emiliano ha rivalutato il Jobs Act. Se ha nominato capo dell'Arpal un ex sottosegretario al ministero del Lavoro del governo Renzi, vuol dire che giudica quella riforma positivamente. Altrimenti si tratterebbe di puro trasformismo».

## TRIVELLE NELLO IONIO

I VIA LIBERA DEL GOVERNO

## LA POLEMICA CON EMILIANO

Pagano (Pd): mentono sapendo di mentire, qui si fanno battaglie da anni per tutelare il mare. Sisto (Fl): lunga fila di promesse tradite

POLICORO DISERTATA LA RIUNIONE COL MINISTRO COSTA. SINDACI SUL PIEDE DI GUERRA

## I No Triv: «Un santuario dei cetacei al posto delle perforazioni in mare»

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Si è rotto il feeling tra movimenti ambientalisti e M5s. Tanto che l'incontro di ieri, a Roma, al ministero dell'Ambiente, tra il ministro Sergio Costa, ed i movimenti No triv è stato rinviato. E c'è chi ha lanciato una petizione per «Un santuario dei cetacei nel Golfo di Taranto al posto delle trivelle». Monta, dunque, la protesta nei confronti del Ministero dello sviluppo economico, retto dal vice premier Luigi Di Maio, dopo i tre permessi di ricerca alla Global Med.

Sul piede di guerra partiti di opposizione ed amministratori. Non sono bastate le giustificazioni di Di Maio e Costa: «Atto dovuto in una procedura intrapresa quando al Governo vi era il Pd. Noi non faremo mai trivellare i nostri mari». Ma eccoci all'incontro di Roma. «Mediterraneo no triv (con sede a Policoro, ndr) - ha detto Giovanna Bellizzi - aveva reso noto che non vi avrebbe partecipato per protesta. Non è vero che i permessi alla Global Med fossero un atto dovuto. Noi

avevamo mandato osservazioni non sono prese in considerazione». Il Pd, intanto, con il segretario del Materano, Claudio Scarnato, ha chiamato alla mobilitazione: «Quello che doveva essere il Governo del cambiamento si sta rivelando quello del tradimento». Ed il consigliere regionale Paolo Castelluccio (Centrodestra) ha aggiunto: «È facile dire da parte di Lega e M5s di essere contro e che le responsabilità sono di precedenti Governi e di altri partiti». Il sindaco Salvatore Cosma (Fursi): «Ci uniamo a chi ha manifestato opposizione disponibili a scendere in piazza nelle città o a Roma». DIEM25 e Sinistra italiana, con Associazione ambiente e legalità, Collettivo donne e Gruppo volontari per l'Ambiente, sedi di Matera, infine, hanno lanciato una petizione su Change.org per «Un santuario dei cetacei al posto delle trivelle»: «Organizzazioni scientifiche hanno riscontrato nello Jonio un ecosistema sorprendente. Tante specie animali vivono nel nostro mare e giustificerebbero la creazione di un'area protetta».

CINQUE STELLE DE LORENZIS: LE FONTI FOSSILI NON CONVENGONO PIÙ, A BREVE LA LEGGE CONTRO LA TECNICA «AIR GUN»

I grillini pugliesi: polemiche stucchevoli  
Romano: il Mise ha ratificato scelte di precedenti governi, presto la svolta

● Giudica «ormai goffo e stucchevole» il «tentativo di alcuni esponenti della vecchia politica di gettare discreditato sull'opera meritoria dell'attuale governo». E ribadisce: «Il Movimento 5 Stelle è e resta fermamente contrario alle trivellazioni».

Immo Valerio Romano, senatore dei Cinque Stelle, prende la difesa del governo giallo-verde dopo la pioggia di critiche per le autorizzazioni rilasciate dal ministro Costa alle prospezioni in mare. «In questi primi mesi di governo sono state fermate tante nuove richieste di autorizzazioni a trivellare - dice - e a breve sarà presentato un Piano energia che porterà il nostro Paese verso il 100% delle fonti rinnovabili, come sancito nello stesso Contratto di governo». Nessuna nuova autorizzazione a trivellare nel Mar Ionio, sottolinea, «si tratta più propriamente di "ricerche di idrocarburi", com'è stato precisato dallo stesso Mise, già autotizzate dal precedente governo targato Pd. Il Mise ha solo "ratificato", e non poteva fare diversamente, ciò che il

precedente governo aveva autorizzato».

Le azioni giudiziarie minacciate dal governatore della Puglia? «Appaiono ai più come l'ennesimo goffo tentativo di confondere le acque, nella vana speranza di recuperare qualche consenso a fini elettorali. Sarebbe auspicabile che qualche giudice blocchi ciò che dal punto di vista amministrativo non poteva essere legittimamente fermato, com'è accaduto in altri ambiti tristemente noti ai salentini. Molto presto arriverà in Parlamento, come ha preannunciato lo stesso ministro Di Maio, una norma che vieterebbe l'Air gum, bandendo le trivellazioni in mare e in terra, mentre già con il ddl Semplificazioni, che sarà discusso nei prossimi giorni in Senato, si cercherà di bloccare alcuni dei permessi pendenti».

«Nel dibattito riguardante le trivelle sono state trascurate alcune informa-

zioni fondamentali. In primis ribadisco la volontà di questa maggioranza di modificare le norme esistenti - conferma Diego De Lorenzis, deputato M5S - per rendere sconveniente qualunque tentativo di ricerca e sfruttamento di fonti fossili sia in mare sia sulla terraferma.

In secondo luogo i ministeri competenti rigetteranno tutte le richieste di nuove autorizzazioni per i permessi di ricerca di idrocarburi nel sottosuolo del territorio nazionale. Una scelta coerente con la linea programmatica che questo governo intende attuare sulle fonti di approvvigionamento energetico. Nei primi mesi del 2012, l'energia eolica e quella solare, i costi di produzione sono ulteriormente diminuiti confermando un trend ormai inarrestabile. È dunque un dato di fatto l'insostenibilità ambientale ed economica delle tecnologie risalenti ai combustibili fossili».



M5S V. Immo Romano

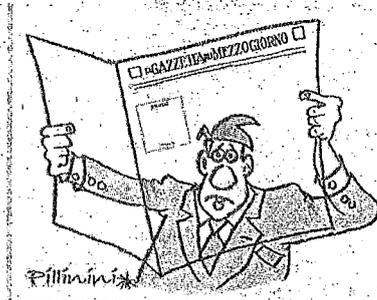
AI LETTORI I GIORNALISTI PROCLAMANO DIECI GIORNI DI SCIOPERO

# Tante pagine bianche Ecco cosa rischia la vostra Gazzetta se muore la nostra voce

**C**ari Lettori, questa pagina esce quasi completamente bianca per mostrarvi a quale rischio sarebbe esposta l'informazione in Puglia, in Basilicata e nel Mezzogiorno, se la *Gazzetta del Mezzogiorno* non uscisse più. Le storie, i commenti, le notizie, le opinioni, le istanze delle nostre comunità non troverebbero più voce. In queste settimane, i giornalisti della *Gazzetta del Mezzogiorno* hanno continuato a lavorare garantendo l'uscita del Giornale, benché non retribuiti.

**LAVORIAMO GRATIS** - Ad oggi, infatti, i giornalisti hanno ricevuto soltanto un acconto del 40% sullo stipendio del mese di novembre; non hanno percepito le tredicesime, lo stipendio di dicembre e continuano a non sapere se e in che misura verranno retribuiti in futuro. Né, sino ad oggi, hanno ottenuto risposte in tal senso dagli amministratori giudiziari, nominati dal Tribunale di Catania, e dal direttore generale dell'azienda, rimasto in carica malgrado il provvedimento di sequestro-confisca e gestore da anni di un'azienda sopravvissuta solo grazie ai tagli sul personale. A ciò si aggiunga che persino le quote del Tfr relative all'anno 2017 non sono state ancora conferite al Fondo di categoria.

Ed è quanto meno paradossale che tutto ciò accada in un momento nel quale, proprio in forza del provvedimento della magistratura siciliana, l'Editore e, quindi, il datore di lavoro dei giornalisti sia di fatto diventato lo Stato. In altre parole, lo stesso Stato ci chiede di lavorare senza percepire stipendio e nemmeno ci ringrazia.



A questo proposito, sarà utile ricordare che, dopo avere assunto le proprie funzioni, gli amministratori giudiziari si sono limitati a proporre un taglio lineare del costo del lavoro del 50%, senza tenere conto delle specificità di un'azienda editoriale, che nulla ha a che fare con le imputazioni a carico del proprio editore, ipotizzando in alternativa il fallimento della società editrice e, di conseguenza, la scomparsa del quotidiano, da 131 anni punto di riferimento delle comunità di Puglia e Basilicata e autorevole voce degli interessi del Mezzogiorno.

Tutto questo perché i giornalisti, già da anni costretti a pesanti sacrifici economici, sono stati considerati dei semplici «costi» anziché delle risorse.

**SOLO TAGLI** - I giornalisti pur nella consapevolezza di dovere accettare ulteriori sacrifici, hanno respinto ogni ipotesi di *spending review* che prescindesse da un serio piano editoriale e industriale. Un piano che tenga conto innanzitutto della qualità dell'informazione offerta a Voi Lettori. E hanno avanzato già da tempo agli amministratori giudiziari e al direttore generale dell'azienda proposte alternative per contenere i costi del lavoro.

Nelle scorse settimane i redattori della *Gazzetta*, attraverso il Comitato di redazione, hanno anche inviato un appello al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ribadendo che l'informazione è tutelata dall'articolo 21 della Costituzione. E, successivamente, per intervento del Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il sindacato dei giornalisti è stato convocato dalla *task force* regionale per il lavoro, insieme con tutte le altre parti sociali e con gli amministratori giudiziari.

L'iniziativa del «Gazzetta Day» ci ha dimostrato tutto il vostro commovente affetto, per il quale vi manifestiamo ancora una volta la nostra gratitudine. Ma questo sostegno da solo non basta. Nonostante la vostra massiccia adesione all'iniziativa del 29 dicembre scorso, i giornalisti e i poligrafici continuano a non essere pagati. Serve imprimere una svolta nella gestione e amministrazione di un giornale che, a quanto pare, non tiene nella debita considerazione i suoi lavoratori.

Attraverso questo appello, intendiamo manifestare a voi tutti il nostro profondo disagio per una situazione che diventa ogni giorno più insostenibile per i lavoratori e per le loro famiglie, a loro volta sottoposte a pesanti sacrifici. Per questo motivo i redattori della *Gazzetta* hanno affidato al Comitato di redazione la gestione di dieci giorni di sciopero, il primo dei quali è stato proclamato ieri a causa della mancata pubblicazione di questa pagina.

Ci impegniamo a continuare ad aggiornarvi su questa vertenza che riguarda il diritto all'informazione.

**Il Comitato di redazione  
per conto dell'Assemblea di redazione**

**CERIGNOLA** IL PROGETTO «EDU(A)ZIONE» CURATO DAL COMUNE E FINANZIATO DALLA REGIONE

# Cibo e farmaci invenduti diventano risorsa sociale

● **CERIGNOLA.** La più ampia rete di solidarietà costruita a Cerignola opererà per trasformare il cibo e i farmaci invenduti in una risorsa sociale e ambientale a vantaggio dei meno fortunati e dell'intera comunità. È il senso del progetto «Edu(A)zione» (meno sprechi e povertà, più azioni sostenibili e solidarietà) con cui l'ambito del piano sociale di zona ha partecipato all'avviso pubblico «2018 sprechi alimentari» della Regione Puglia ottenendo - unico comune in Capitanata - il finanziamento delle attività, per un importo complessivo di 50mila.

L'obiettivo è valorizzare la già encomiabile attività già svolta dalla «Casa della solidarietà», recentemente intitolata a Salvatore Lasalvia, trasformando un'azione di volontariato in un programma strutturato per offrire, maggiori e migliori risposte a chi non è nelle condizioni di accedere al cibo e ai farmaci. Per raggiungerlo, il piano sociale di zona ha chiamato a raccolta e ottenuto risposte positive da associazioni no profit e consorzi del terzo settore, imprese agroalimentari e farmacie, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, enti ecclesiastici e amministrazioni pubbliche, scuole ed esercizi pubblici, supermercati e aziende della ristorazione, professionisti e distributori. Si tratta di oltre 60 soggetti pronti a cooperare tra loro per attuare un programma di innovazione sociale.

Saranno loro ad animare l'hub sociale fisicamente collocato nella «Casa della solidarietà» che opererà off line fun-

gendo da raccordo per i diversi punti di raccolta (spoke) e online grazie all'attività di connessione: (match making) tra domanda, di cibo e farmaci, e offerta, proveniente dai partner di progetto. Oltre che alla raccolta e alla distribuzione di cibo e farmaci, il progetto «Edu(A)zione» mira anche a produrre benefici per l'ambiente attraverso la riduzione delle quantità di materiale indiriz-

zato in discarica e la produzione di compost di qualità riutilizzando scarti alimentari non più destinati al consumo.

«Sono molto orgoglioso del risultato ottenuto e dell'apprezzamento da parte della Regione Puglia, concretizzato nel finanziamento del progetto» ha detto Rino Pezzano, presidente dell'ambito e assessore comunale alle politiche sociali di Cerignola, rivendicando che «siamo stati bravi a far emergere tanto l'innovatività del modello di gestione di questa forma di assistenza e sostegno che la solidarietà diffusa nella comunità di Cerignola alla sua realizzazione. In più, ed è per me cosa di non poco conto, valorizziamo il gran lavoro svolto da Croce rossa, Safe e centro d'ascolto mons. Palladino all'interno della «Casa della solidarietà» a favore della parte più debole della nostra società. Abbiamo davanti a noi 18 mesi di attività intensa e coinvolgente» ha concluso Pezzano «per mettere a punto un modello di raccolta e distribuzione di cibo e farmaci destinati ai cassonetti che devono diventare una risorsa per l'assistenza e il sostegno di chi soffre per la loro carenza. È il

modo che noi abbiamo trovato per contribuire a rendere più equa la disponibilità di beni essenziali ed a ridurre l'impatto ambientale del sistema distributivo alimentare e farmaceutico. Prassi e modelli che saranno sperimentati a Cerignola e saranno messi a disposizione di chiunque, soggetto pubblico o privato, voglia impegnarsi come noi in questa grande sfida umanitaria».

**CERIGNOLA** L'ASSESSORE È INDAGATO, NEL MIRINO APPALTI E MANUTENZIONI

## L'assessore ai lavori pubblici lascia la giunta di Metta che «assume» le deleghe

Bufano: «Così posso difendermi liberamente»



**CERIGNOLA**  
L'ex assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici, Bufano

● **CERIGNOLA.** «Potrò essere libero di difendermi nel procedimento penale che ingiustamente mi vede indagato». Con queste motivazioni l'assessore all'urbanistica e ai lavori pubblici, Tommaso Bufano, ha rassegnato le dimissioni. Il provvedimento era stato anticipato da una perquisizione domiciliare, avvenuta lo scorso 15 dicembre, quando le fiamme gialle hanno effettuato accertamenti anche presso l'abitazione del dirigente dell'ufficio tecnico Clorindo Izzillo. In quell'occasione, il primo cittadino aveva informato che «le perquisizioni hanno dato esito negativo, e non poteva essere diversamente, non avendo io il minimo dubbio sulla correttezza assoluta di entrambi i soggetti». Eppure quelle stesse perquisizioni hanno indotto l'assessore Bufano a rassegnare le dimissioni: a spiegarlo è il diretto interessato: «La mia reazione immediata è stata quella di continuare a dedicarmi, col massimo impegno,

al lavoro per la nostra città. Ma, oggi, dopo una maggiore - e sofferta - riflessione, prevale, in me, una doppia esigenza. La prima, appunto, di potersi difendere personalmente e liberamente dalle accuse e la seconda di evitare che questa vicenda giudiziaria possa, in qualche modo, essere strumentalizzata contro il sindaco e contro la maggioranza che mi sostiene, allo scopo di intralciare il nostro progetto di cambiamento». Da qui le dimissioni annunciate tramite una lettera aperta rivolta a Metta: «Ti prego di accettare questa mia decisione perché nulla potrà, da essa, farmi recedere: almeno, fino a quando non verranno ri-

conosciute la mia assoluta innocenza ed estraneità ai fatti che mi sono contestati». Proprio come anticipato dalla Gazzetta, la GdF avrebbe puntato la lente di ingrandimento sulle sponsorizzazioni all'Udas Basket e sui rapporti tra imprenditori, politici e manutenzioni, per poi passare al settore

rifiuti. Al momento le deleghe rimangono nelle mani del primo cittadino, che non troverà alcun sostituto per rimpiazzare Tommaso Bufano. «Torrò ad interim per me le deleghe, presto verrà riconosciuta la bontà di tutto quello che ha fatto Bufano», ha detto il sindaco. «Abbiamo perso tutti il contributo importante dell'assessore Bufano. C'è stata una perquisizione in danno dell'assessore Bufano: sembrava che nonostante l'amarezza per l'iniziativa lui volesse continuare, ma poi ha dovuto prendere una decisione sofferta. Non mi sono sentito di forzare la sua decisione. Non ho potuto fare altro che prenderne atto confermando a Bufano la mia stima, amicizia e fiducia», ha commentato Franco Metta. «Il Pd ormai da anni denuncia illegittimità nelle procedure amministrative di questa amministrazione», dice il consigliere comunale Maria Dibisceglia.

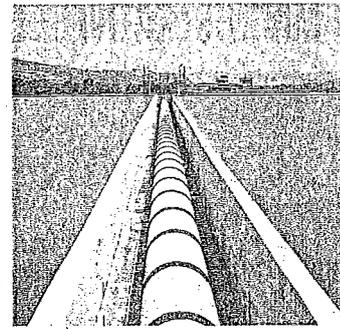
Michele Cifulli

## L'INCHIESTA

DOPO LE INDAGINI DELLA FINANZA

«NON TANGENTI, MA BENEVOLENZA»

La Procura: favorita un'unica società che forniva prodotti non conformi, i controlli sono cominciati solo dopo l'apertura del fascicolo



IL CLORO È usato negli impianti Aqp per la potabilizzazione dell'acqua

# «Aqp, il cloro era sporco» Due arresti per gli appalti

Bari, imprenditore e chimico ai domiciliari. «Ma l'acqua è potabile»

● **BARI.** L'ipoclorito di sodio viene usato nel procedimento di potabilizzazione dell'acqua. E quello fornito per anni ad Aqp, secondo un'inchiesta della Procura di Bari, era «sporco»: destinato a usi industriali, molto più economico di quello per il consumo umano, aveva un contenuto troppo alto di bromati (potenzialmente nocivi) ed una concentrazione più bassa del 30% rispetto a quella

nutri provento della truffa.

L'inchiesta del pm Claudio Pinto e Luciana Silvestris, coordinati dal procuratore aggiunto Lino Giorgio Bruno, ha escluso che l'acqua possa essere stata contaminata da sostanze nocive: le accuse, a carico di 7 persone oltre che della stessa azienda fornitrice, sono turbativa d'asta, frode in pubbliche forniture, truffa aggravata e falso in atto pubblico relativamente a nove appalti per la fornitura del cloro. Le ipotesi relative ai primi tre, risalenti al 2012, sono state ritenute prescritte. Ma una perizia affidata all'Istituto superiore di sanità ha confermato che il cloro venduto dalla Chimica D'Agostino non era conforme alle norme in materia di potabilizzazione. Aqp - dicono gli atti dell'indagine effettuata dal Nucleo di polizia economico finanziaria diretto dal colonnello Pierluca Cassano con il Gruppo tutela mercati del tenente colonnello Gaetano Murano - avrebbe cominciato a porsi il problema solo nel 2016, cioè dopo i primi sequestri ordinati dalla Procura di Bari secondo cui esisteva un clima di «rapporti privilegiati» tra Aqp e la Chimica D'Agostino, che poteva contare su «una sorta di monopolio di fatto» nella fornitura di cloro tanto da spingere un concorrente a presentare la denuncia da cui ha avuto inizio l'indagine.

Aqp ora rischiano l'interdizione (tra loro l'ex capo degli appalti, Maurizio Cianci, ora alla guida della controllata Aseco): il gip deciderà dopo averli ascoltati. L'indagine non ha accertato episodi di corruzione quanto piuttosto una certa approssimazione nei controlli (una multinazionale aveva avvertito la società che nessun produttore nazionale avrebbe mai potuto fornire il cloro con le caratteristiche richieste) e alcune cattive abitudini: a giugno 2015 la perquisizione in casa di uno dei dipendenti, intercettato mentre si recava nella sede della D'Agostino fuori dall'orario di lavoro, ha trovato tre cartoni «di olio pregiato» fatti recapitare dallo stesso imprenditore. Ma va anche detto che altri dirigenti di Aqp, in primis il responsabile della potabilizzazione Gianluigi Fiori, hanno imposto una decisa sterzata nell'approccio alla questione cloro. Lo stesso può dirsi per Lorenzo De Santis, all'epoca presidente facente funzione, che ha avviato verifiche approfondite: «La cosa che voglio fare - dice intercettato al telefono - è vedere il funzionario che ha firmato gli appalti, chi ha verificato la qualità, voglio nome e cognome». Aqp ha ribadito anche ieri che la qualità dell'acqua fornita agli utenti non è mai stata messa in discussione. Oggi le verifiche sul cloro vengono effettuate regolarmente. *[m.scagl]*

### IL FASCIO

LE INDAGINI FINCHE' UNO CRIMINALE

La finanziaria ordine della Procura di Bari ha effettuato perquisizioni nella sede della società e nelle abitazioni di alcuni dipendenti

## Aqp, inchiesta sugli appalti «Forniture di cloro truccate»

2 LUGLIO 2016

La «Gazzetta» ha raccontato tutti i passaggi dell'inchiesta che ieri ha portato a due arresti per le forniture dell'ipoclorito di sodio ad Aqp

prevista in sede di appalto. Una truffa, condita da analisi falsificate, resa possibile dalla «benevolenza» di alcuni dipendenti di Acquedotto che, almeno fino al 2016, avrebbero favorito un'unica ditta omettendo i controlli. Per questo ieri i finanziari del comando provinciale, agli ordini del generale Nicola Altiero, hanno arrestato ai domiciliari l'imprenditore barese Donato D'Agostino, 62 anni, e il suo dipendente Francesco Loliva, responsabile del laboratorio chimico, sequestrando anche - su ordinanza del gip Giovanni Abbattista - 1,1 milioni rite-

È per questo che quattro dipendenti di

### COMUNICATO SINDACALE

## «Gazzetta del Mezzogiorno sia garantita l'occupazione» Cgil, Cisl e Uil: no a soluzioni che sacrificino una parte dei dipendenti

● I segretari generali di Bari Slc/Cgil, Fistel/Cisl, Uilcom/Uil, Battista, Moraglia, Gemmati, in rappresentanza dei lavoratori poligrafici esprimono il proprio dissenso nei confronti di qualsiasi soluzione che non garantisca gli attuali livelli occupazionali de «La Gazzetta del Mezzogiorno». Le vicissitudini giudiziarie che hanno coinvolto l'Editore di maggioranza de «La Gazzetta del Mezzogiorno» e la conseguente gestione giudiziaria del giornale hanno fatto emergere vecchie e nuove problematiche. Già negli ultimi giorni del 2018 il territorio aveva mostrato una forma di rigetto nei confronti della situazione che si era venuta a determinare e, auspice il presidente della Regione Puglia, si è pervenuti alla composizione di un tavolo di crisi - presso la Task Force regionale - attorno al quale si sono riuniti tutti gli attori interessati alle sorti del principale quotidiano di Puglia e Basilicata: Riunione molto animata, nella quale si è provato a chiedere ai commissari giudiziari di capire quale fosse il progetto editoriale e industriale a fronte del quale si chiedevano importanti

sacrifici a tutti gli addetti del quotidiano e anche all'indotto, culminata in un aggiornamento al 22 gennaio 2019 per consentire ai commissari di rispondere ai tanti interrogativi posti, oltre a garantire il pagamento delle competenze sin ora maturate e non ancora corrisposte nella loro interezza. In queste ultime ore apprendiamo dalla stampa che vi sono offerte da parte di imprenditori interessati ad entrare in partita. Sin qui tutto bene, tranne che per il fatto che si parla di proposte tese a salvaguardare una parte minoritaria di dipendenti e a sacrificare tutto il resto. Slc/Cgil, Fistel/Cisl, Uilcom/Uil ritengono che in questa fase, pur non sacrificando le eventuali opportunità di mercato, si debba continuare la discussione sul tavolo di crisi istituito presso la Regione Puglia ripartendo dalle risposte dei commissari giudiziari e non perdendo mai di vista l'obiettivo di garantire tutti i lavoratori in uno con la salvaguardia della nostra storica testata che rappresenta il più importante presidio di informazione e democrazia non solo della Puglia. Slc/Cgil, Fistel/Cisl, Uilcom/Uil confermano la propria disponibilità al confronto teso a ricercare soluzioni che garantiscano i lavoratori poligrafici e sottolineano la propria aversità a qualsiasi soluzione corporativa che mina l'unicità del giornale ed intacca il perimetro occupazionale. I sindacati confederali non possono accedere in alcun caso a soluzioni improntate al «si salvi chi può» in quanto hanno sempre la responsabilità di dover garantire tutte le lavoratrici e i lavoratori.

LA BEFFA IL MINISTERO DELLA DIFESA CONDANNATO A PAGARE 4 MILIONI. MA IL TAR BOCCIA IL RICORSO PER OTTENERE L'ESECUZIONE

# Strage del Venerdì Santo, dopo 22 anni ancora fermi i risarcimenti alle vittime

PIERLUIGI POTI

● **BRINDISI.** Un'odissea che si trascina ormai da 22 anni e a cui neppure una sentenza di condanna (passata peraltro in giudicato dopo il «visto» apposto della Cassazione) riesce a porre fine.

È quella che, loro malgrado, stanno vivendo sulla propria pelle gli eredi delle vittime della «Kater I Rades», la «carretta del mare» albanese affondata il 28 marzo 1997 al largo di Brindisi dopo uno scontro con la nave della Marina Militare «Sibilla».

A causa di quell'incidente - raccontato nelle cronache come la «Strage del Venerdì Santo» (due giorni dopo si celebrò la Pasqua) - persero la vita 57 persone, a cui si aggiunsero 24 dispersi (o corpi non sono stati mai più ritrovati) tra coloro - tutti albanesi - che trovavano posto sull'imbarcazione impegnata a trasportare profughi verso le coste italiane.

A quattro lustri (e mezzo) di distanza, gli eredi di quei disperati, che persero la vita per inseguire il sogno della libertà dal regime dittatoriale che vigeva all'epoca nel Paese delle Aquile, attendono ancora il risarcimento dei danni. In 24 hanno avviato un'azione giudiziaria e hanno dovuto attendere circa quindici anni per ottenere una sentenza di condanna, sia da parte dei giudici di primo grado (il Tribunale di Brindisi), sia da parte dei magistrati di secondo grado (la Corte d'Appello di Lecce), poi avallata anche dalla Cas-

szazione (da qui il passaggio in giudicato).

La sentenza, in particolare, ha condannato il Ministero della Difesa (in solido con il comandante della nave militare, Fabrizio Laudadio), a versare, a ciascuno dei 24 eredi ricorrenti, a titolo di risarcimento danni, la complessiva somma di 2.350.000 euro. Considerando gli incidenti maturati dal 2011 in poi, si arriva a quasi quattro milioni: una cifra ragguardevole ma comunque sempre inferiore alle aspettative di chi in quell'incidente ha perso un familiare.

Ma quella somma, malgrado vari solleciti, gli eredi non l'hanno ancora incassata e, in conseguenza di ciò, si sono rivolti al Tar di Lecce, presentando un ricorso amministrativo per indurre il Ministero ad ottemperare alla sentenza divenuta definitiva. Proprio in quella sede, però, è arrivata un'altra mazzata, un'autentica beffa: il ricorso è stato respinto per nullità dell'atto introduttivo. In parole povere, il Tar ha accolto la tesi del Ministero secondo cui non risultano facilmente identificabili i ricorrenti (per alcuni ci sono date di nascita diverse, per altri anni nomi o cognomi diversi): mancando un elemento essenziale del ricorso, questo è da considerarsi nullo.

Bisogna insomma ripartire, presentando un nuovo ricorso. E pazienza se gli eredi delle vittime dovranno attendere chissà quanti altri anni ancora per avere giustizia una volta per tutte.



81 VITTIME La Kater fu affondata da una nave militare

LA VERTENZA SLITTATO A STAMATTINA L'INCONTRO TRA MITTAL E SINDACATI SULLO STOP AL PIANO DELLE ASSUNZIONI

## Ex Ilva, oggi la decisione sul primo sciopero

● **TARANTO.** È stato aggiornato per stamattina alle 9 l'incontro in programma ieri alle 14 nella direzione aziendale l'incontro tra le rappresentanze sindacali unitarie e ArcelorMittal nell'ambito della procedura di raffreddamento per lo sciopero di 24 ore proclamato da Fim, Fiom, Uilm e Usb per il prossimo 14 gennaio, il primo sciopero da quando - dallo scorso 1 novembre - l'ex Ilva è gestita dalla multinazionale dell'acciaio.

Il rinvio è stato deciso in extremis per ragioni organizzative. I sindacati contestano all'azienda lo spostamento non concordato di una cinquantina di lavoratori da un reparto all'altro e il mancato raggiungimento del tetto di 8200 assunzioni stabilito in sede mini-

steriale a Roma lo scorso 6 settembre. ArcelorMittal, però, minimizza l'accaduto: fonti vicine all'azienda sottolineano l'esiguità del numero dei lavoratori coinvolti e il tempo limitato del loro trasferimento. Si lavorerà per cercare una quadra e scongiurare l'astensione dal lavoro.

Chiarita, intanto, la questione sollevata dai rappresentanti di fabbrica di Fim, Fiom, Uilm, Usb in una lettera inviata ai commissari dell'Ilva in amministrazione straordinaria Gnudi, Carriuba e Laghi e ad AmInvestCo Italia per chiedere di rateizzare l'imposta sull'addizionale regionale e comunale. In una nota i sindacati avevano spiegato che il 4 gennaio scorso, ArcelorMittal ha comunicato ai sindacati che Ilva in

As tratterà dalla busta paga di gennaio 2019 (competenze dicembre 2018) l'imposta in questione. Fim, Fiom, Uilm, Usb hanno così scritto ai commissari, ritenendo tardiva la comunicazione da parte di Ilva in As e chiedendo di rateizzare le somme previste perché le competenze spettanti in merito ai premi arriveranno nel mese di febbraio. La struttura commissariale ha spiegato ai sindacati che si tratta di una norma di legge che prevede che le imposte locali si paghino nell'anno successivo a quello di maturazione e l'agenzia delle entrate prescrive che il datore di lavoro trattenga le imposte nell'ultimo stipendio in modo che il datore di lavoro possa versarle immediatamente all'agenzia delle entrate. *[mimmo mazza]*

## AMMINISTRATIVE

CENTRODESTRA IN FIBRILLAZIONE

## LA POLEMICA

L'ex coordinatore berlusconiano Vitali attacca i vertici azzurri: «Gattopardismo». E Landella da Foggia attacca: gazebo inutili, ma non li temo

Bari, FI farà le primarie  
Sosterrà l'ex dem Di Rella

D'Attis: «Abbracciamo il civismo». Carrieri e Vernola con gli azzurri



F. Francesco Paolo Sisto, Mauro D'Attis e Pasquale Di Rella

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Tra le prime telefonate del neocoordinatore azzurro Mauro D'Attis, dopo l'insediamento al posto di Gino Vitali, ce n'era stata una proprio con Pasquale Di Rella, candidato sindaco civico per il Comune di Bari. Il rapporto si è consolidato e così ieri Forza Italia ha ufficializzato l'appoggio all'ex presidente del consiglio comunale nelle prossime primarie del centrodestra. Dopo aver tentato invano la strada del candidato unitario, anche i berlusconiani si uniscono al percorso del gazebo promosso dai sovranisti (il voto sarà il 17 febbraio).

«Abbracciamo il civismo, oltre i confini tradizionali dei partiti e perciò sosterremo Di Rella», ha spiegato il deputato D'Attis - in un incontro con la stampa al quale hanno partecipato anche il consigliere regionale Domenico Damascelli e il candidato alle Europee Sergio Silvestris oltre all'imprenditore Luigi Lobbano - riservando poi una frecciata proprio al suo predecessore Vitali: «Abbiamo aderito alla corrente dei fatti, non delle parole, per vincere a Bari e in Puglia con la coalizione più forte possibile». Sulla stessa linea Francesco Paolo Si-

sto, deputato e responsabile per il Barese: «Siamo il primo partito della coalizione e vivremo la competizione da protagonisti». Sisto ha poi annunciato la sinergia tra forzisti e il movimento di Gino Cipriani, sancita da «una gazzosa simbolo di baresità» offerta nella sede del quartiere Libertà, nonché gli accordi con il Movimento politico animalista e il dialogo con lo Sud, Idea e Udc, al fine di «abbandonare il gessato per indossare la mimetica ed entrare nella giungla del consenso». Sono poi stati presentati i nuovi ingressi: sotto le insegne forziste si posizionano il consigliere comunale Giuseppe Carrieri (eletto con Impegno civile e poi vicino alla Lega, ora si ritira dalle primarie) e l'ex presidente della Provincia Marcello Vernola.

Per il vicecoordinatore Dario Damiani «Di Rella rappresenta il vero civismo, non quello delle nomine di Emiliano» (con riferimento all'incarico ricevuto dall'ex Fi Massimo Cassano). Di Rella, infine, ha confermato di voler rimanere civico, ma di ispirarsi «al popolarismo», famiglia nella quale si riconosce Forza Italia.

L'appoggio a Di Rella dei berlusconiani è stato criticato dall'ex segretario regionale azzurro Gino

Vitali, che ha parlato di «gattopardismo» e di «mesi persi per il centrodestra».

Intanto Mauro D'Attis lavora per trovare «le soluzioni migliori possibili su Foggia e Lecce». Nel capoluogo dauno, però, il sindaco uscente azzurro Franco Landella conserva forti riserve sulle primarie, definite «uno scimmiettamento della sinistra». «Farò - dice il primo cittadino alla Gazzetta - quello mi indica il partito. Le primarie non mi spaventano e i nomi dei possibili competitor non mi sembrano forti come Maradona». Poi emerge un po' di amarezza: «Berlusconi mi ha detto che se dobbiamo farle a Foggia, allora vanno fatte anche nei comuni capoluogo del Nord dove ci sono i sindaci uscenti della Lega. A Bari si faranno i gazebo? Non li condivido. Per battere Decaro si poteva pensare a espressioni della società civile che avevano chance di intercettare una opinione pubblica più vasta. Il centrosinistra quando ha fatto le primarie si è sempre lacerato nelle urne. Nel mio ballottaggio mi hanno votato tanti dal centrosinistra, delusi per l'esito dei gazebo». L'ultima battuta: «Per questione di dignità un sindaco uscente non dovrebbe mai fare le primarie».

Centrosinistra  
Al tavolo c'è l'Udc  
non i vendoliani  
né «Puglia in più»

■ Fumata grigia. La riunione del tavolo regionale del centrosinistra si è chiusa riaggiornandosi a lunedì prossimo: nessun passo in avanti nella diatriba sulle primarie, consultazione richiesta da Michele Emiliano per definire con anticipo il quadro delle regionali 2020. L'incontro era stato convocato da Marco Lacarra, segretario regionale del Pd, e ha registrato le defezioni di Sinistra Italia (da mesi all'opposizione) e La Puglia in più (sigla vicina a Dario Stefano), mentre era presente Totò Ruggeri per l'Udc-Popolari e Ninni Borzillo per i popolari per Emiliano.

«Vogliamo provare a parlare con i pezzi della sinistra che non c'erano in questa riunione: l'area di Puglia in più e di Sinistra Italiana. Hanno posto delle domande e noi proveremo a dare le nostre risposte»: questa la lettura post riunione di Lacarra.

Nella discussione i partiti più piccoli della coalizione hanno posto il nodo dello sbarramento elettorale: attualmente la legge regionale prevede la soglia del 4% per accedere alla divisione dei seggi, mentre la richiesta è di modificarla, abbassandola al 3%.

Sullo sfondo restano i forti malesseri degli alleati minori alla Regione, che (anche) dopo la nomina di Massimo Cassano (ex Fi) all'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, chiedono maggiore condivisione sulle scelte di governo al presidente Michele Emiliano. (m.d.f.)

## IL CONSIGLIO COMUNALE È DECADUTO

Lecce, via alle grandi manovre  
dopo l'addio di Salvemini

La destra lancia Congedo al voto in primavera

FABIO CASILLI

● **LECCE.** Archivate le dimissioni, si pensa già alle urne. Il sindaco Carlo Salvemini, senza più una maggioranza al suo fianco, l'altro ieri ha gettato la spugna. E dopo di lui anche 17 consiglieri comunali leccesi (sui complessivi 32 a palazzo Carafa) si sono dimessi. Non consentendo, in tal modo, neppure il decorrere dei 20 giorni previsti dalla legge per un eventuale ripensamento.

Così, in primavera, nel capoluogo salentino si tornerà al voto a distanza di circa due anni dalla vittoria del centrosinistra, nel giugno del 2017, grazie all'alleanza - prima del ballottaggio - tra lo stesso Salvemini e le liste collegate ad Alessandro Delli Noci, poi promosso vicesindaco.

«Qui c'è una squadra di giocatori pronti a tornare in campo - ha detto lo stesso primo cittadino dimissionario, attorniato dai suoi - Decideremo insieme con che ruoli e responsabilità. Di certo, il cambiamento che avevamo avviato non può essere fermato.



Carlo Salvemini

Per quanto mi riguarda, mi prendo un periodo di riflessione».

Sono in tanti a chiedere a Salvemini di tentare un mandato-bis, senza l'incubo dell'anatra zoppa. Ieri l'ha fatto anche il deputato Pd Francesco Bocca, candidato

alla segreteria nazionale del partito: «Lecce ha ancora bisogno dell'impegno di Carlo». Ma se Salvemini non dovesse cedere e riprovarci, è pronto a scaldare i muscoli - per restare alla metafora della squadra - proprio l'ex vicesindaco Delli Noci. A più di qualcuno, sempre in area centrosinistra, non dispiace neppure l'ipotesi Carlo Mignone, che nella Giunta Salvemini è stato assessore all'Ambiente e potrebbe attrarre un voto moderato.

Il centrodestra ieri ha festeggiato, in conferenza stampa, la crisi amministrativa a Palazzo con pasticciotti e spumante. E dopo essere riuscito a riportare tra le proprie fila i tre fuoriusciti, che da marzo in poi hanno consentito a Salvemini di continuare a governare la città, pensa alle urne. E quindi a riconquistare la roccaforte amministrata per ben 19 anni: prima con Adriana Poli Bortone e poi con Paolo Perrone. «Io non mi ricandiderò più al Comune di Lecce - ha annunciato ieri Perrone - Questo non vuol dire che abbandono la politica. Se si presenterà qualche altra opportunità, proverò a coglierla. Questo è certo. Ma se così non dovesse essere, non mi taglierò le vene».

Parole che, secondo i bene informati, spianerebbero la strada alla candidatura a sindaco del consigliere regionale e numero uno pugliese di Fratelli d'Italia, Erio Congedo.

AGENZIA PER IL LAVORO UN'ALTRA POLTRONA AD EX CENTRODESTRA. M5S: UN REGALO DA 150MILA EURO

## Arpal, Cassano: io al servizio dei pugliesi Piovono critiche sulla mossa di Emiliano

● **BARI.** Una nomina che farà discutere. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha indicato Massimo Cassano (ex sottosegretario del governo Renzi e poi parlamentare berlusconiano) come commissario straordinario dell'Arpal, l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro.

«Ringrazio il presidente Emiliano per la fiducia accordatami. Sono da subito al servizio dei pugliesi, ritenendo indispensabile un lavoro di squadra delle Istituzioni, pubbliche e private, delle associazioni d'impresa e dei sindacati. Da parte mia assicuro il massimo impegno per rappresentare al meglio le istanze di tutti in un momento storico in cui è indispensabile il mantenimento della coesione sociale a difesa della stabilità»: questo il commento di Cassano dopo la nomina.

Velenose le reazioni da destra e sinistra. Nino Marmo, capogruppo di Forza Italia: «Il presidente Michele Emiliano ha individuato con una nomina la soluzione a problemi annosi. I problemi non dei lavoratori e delle lavoratrici di Puglia ma quelli legati alla smania di spartire torte e tortine in nome di trasformismi e larghe e larghissime intese. Con la nomina di Massimo Cassano a commissario straordinario dell'Arpal, Emiliano ha superato se stesso, la realtà ha superato ogni nostra malsana immaginazione».

Dura la nota degli otto consiglieri regionali del M5S: «Vitalizio e una vita campata con soldi pubblici. Quale nome più indicato per comprendere i problemi dei lavoratori? Si avvicinano le elezioni ed Emiliano passa rapidamente dalla "sagra del programma" alla "sagra delle poltrone". L'ultima nomina è quella di Cassano, commissario straordinario dell'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro istituita lo scorso luglio. Quale personaggio più indicato in un ruolo simile se non quel Cassano, ex sottosegretario al Lavoro che alla faccia di tutti i lavoratori, a partire

da 55 anni, dopo soli 8 anni di contributi, riceverà un bel vitalizio di 5.618 euro al mese (che si aggiunge alla "magra" liquidazione ricevuta nel 2015 dalla Regione Puglia, quindi dai cittadini, di appena 198.800 euro)?».

«Quello del lavoro - proseguono i grillini - è un tema delicatissimo per la nostra Regione, con migliaia di giovani costretti a partire a causa delle politiche fallimentari della Giuitta, e l'Arpal, che avrebbe dovuto essere la soluzione a tutti i mali, fino a questo momento si è rivelata un fallimento a causa dell'inerzia della Regione. Per risollevarla ci saremmo aspettati un tecnico e invece, come da copione, Emiliano ci ha piazzato il suo nuovo amico e alleato, che anche in questo caso continuerà a campare a spese dei pugliesi (retribuzione, si aggirerà tra i 130.000-150.000 euro annui)».

Sul tema è intervenuto Ignazio Zullo, capogruppo di Direzione Italia: «In termini politici e di poltrone quanto costa al presidente Emiliano il sostegno di Massimo Cassano? Finora l'assessorato regionale all'Ambiente e, ora, il vertice dell'agenzia Arpal».

Ormai Emiliano ci ha abituati a tutto, ma in peggio. Ci chiediamo quale sia la reazione di chi ha sostenuto Emiliano per condivisioni di valori e principi del centrosinistra, di chi ha combattuto lealmente nelle urne esponenti di centrodestra, compreso Cassano. Questi, cosa pensano? Nessun sussulto?».

Bordate anche da Sinistra Italiana, con il segretario regionale Nico Bavaro: «Emiliano ha individuato con una nomina la soluzione a problemi annosi. I problemi non dei lavoratori e delle lavoratrici di Puglia ma quelli legati alla smania di spartire torte e tortine in nome di trasformismi e larghe e larghissime intese. Con la nomina di Massimo Cassano a commissario straordinario Emiliano ha superato se stesso, la realtà ha superato ogni nostra malsana immaginazione».



pp Massimo Cassano

**BANCHE E POLITICA**  
IL DECRETO-LEGGE ANTI CRAC

**L'ATTACCO DI RENZI**  
«Smentiti in dieci minuti cinque anni di attacchi e menzogne contro di noi». Di Maio: «Balle»

# Salvataggio Carige scontro Pd-governo

E Conte respinge le accuse di conflitto di interessi

● **MILANO.** Le misure adottate dal governo per assicurare liquidità a Carige e preparare la via - in caso di fallimento - del salvataggio privato - a un intervento dello Stato in stile Mps, scatenano la contraerea delle opposizioni sulla Lega e sul M5S, accusati di predicare bene (dall'opposizione) e razzolare male (ora che sono al governo).

Nel turbine della polemica finisce anche il premier Giuseppe Conte, accusato dal Pd di conflitto di interessi per i rapporti con il giurista Guido Alpa, già consigliere di Carige, e con Raffaele Mincione, azionista della banca. Accuse bollate come «un'assurdità» da Conte che - ricordando da Palazzo Chigi - non ha mai avuto «uno studio professionale associato con Alpa» né ha mai «incontrato o conosciuto» Mincione, limitandosi a fornire un parere legale a una società di cui era socio e presidente.

«In questo momento non parliamo di salvataggio di

A scatenarsi è soprattutto il Pd, seguito dalle altre opposizioni, che rinfaccia al governo di aver utilizzato lo «scudo» di 20 miliardi messo a punto dal governo Gentiloni nel 2016. Ma i malumori serpeggiano anche tra i 5 Stelle dove Gianluigi Paragone non esita a definirsi «incazzato» e parla di rischio «autogol». «Sono bastati dieci minuti di una riunione notturna del Consiglio dei Ministri per smentire cinque anni di insulti e menzogne contro di noi, Matteo Salvini e Luigi Di Maio devono solo vergognarsi», apre il fuoco l'ex premier Matteo Renzi.

«Di Maio e Salvini dovrebbero riconoscere che hanno fatto la stessa cosa che abbiamo fatto noi», incalza Maria Elena Boschi.

«Mentre Renzi e Boschi i risparmiatori li hanno ignorati e dimenticati, noi siamo intervenuti subito a loro difesa senza fare favori alle banche, agli stranieri o agli amici degli amici» la replica di Salvini. «Quante balle dei giornali, di Renzi e della Boschi sulle banche!», s'indigna Di Maio, che esclude un bis delle venete (svendute «a due euro») e di Etruria («perché salviamo tutti gli obbligazio-

nisti e correntisti»). Se lo Stato dovesse ricapitalizzare, Carige verrà «nazionalizzata», dice. Replicando quanto fatto dal Pd con Mps, di cui il Tesoro ha rilevato per 5,4 miliardi il 68%, quota valutata oggi dalla Borsa 4,2 miliardi in meno.

In questo clima incandescente, i commissari lavorano ventre a terra per trovare un partner per Carige. Per riuscirci dovranno cedere una parte consistente dei suoi 2,8 miliardi di crediti deteriorati, aprendo una due diligence a cui «saranno invitati» i principali gestori di npl. Ci sarà certamente la Sga, la controllata del Mef che potrebbe offrire a Carige condizioni migliori di quelle disponibili sul mercato. Mentre oggi si riunirà il Fondo interbancario per esaminare la richiesta di Carige di ridurre l'insostenibile tasso del 16% che la banca deve pagare sul bond da 320 milioni sottoscritto dal Fitd.

Intanto la Commissione Ue «è in contatto con le autorità

italiane, pronta a discutere con loro della disponibilità di strumenti» di salvataggio «sempre nel quadro degli strumenti europei». Carige chiederà subito la garanzia statale sui bond mentre con-

sidera un'ipotesi «residuale» l'ingresso dello Stato.

I sindacati, che hanno incontrato i commissari, giudicano «positivo» l'intervento del governo. Serve a tranquillizzare i mercati, ha spiegato Lando Sileoni della Fabi.

Paolo Algisi



**DI MAIO SI DIFENDE** «Salviamo tutti gli azionisti e gli obbligazionisti»

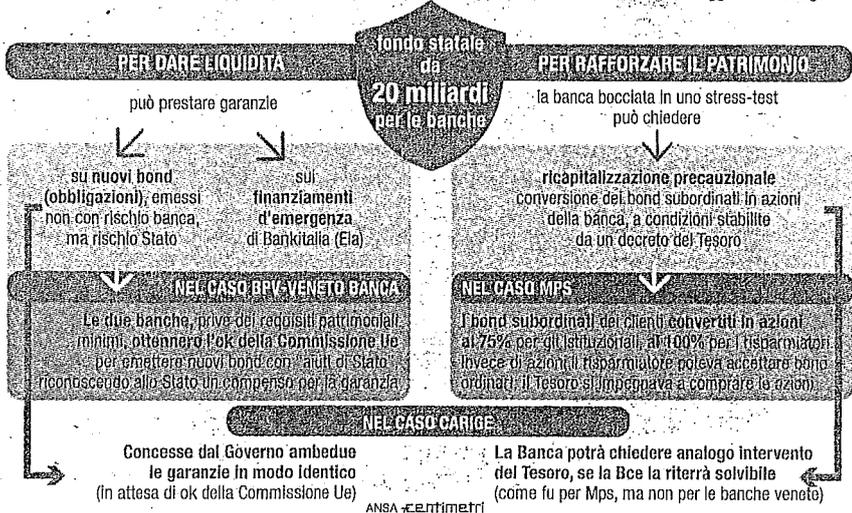


**RENZI E IL PD** il partito rinfaccia al governo di aver utilizzato lo «scudo» di 20 miliardi voluto dal governo Gentiloni nel 2016

Carige, confidiamo che la logica di mercato e che gli azionisti possano ricapitalizzare» afferma a «Porta a Porta» Conte. «Lo Stato ha offerto una garanzia per nuovi bond perché si è creato uno stallo, per traghettare questo momento. È un salvagente temporaneamente offerto ma confidiamo che la Carige possa attraversare questo momento». «Se questo non arriverà - aggiunge - non intendiamo usare soldi dello Stato».

## Le norme "salvarisparmio"

Varate ad inizio 2017 (Gentiloni) per Bpv-Vb ed Mps, vengono ora applicate, tutte insieme, al salvataggio della Carige



CE UN FONDO MEF CON DOTAZIONE DI DUE MILIARDI

## Pronti anche a sottoscrivere nuove azioni fino a 1 miliardo

ROMA. Garanzie pubbliche sulle nuove emissioni obbligazionarie di Carige fino a 3 miliardi di euro e sottoscrizione di azioni della Cassa di risparmio fino a 1 miliardo, il tutto entro i primi sei mesi dell'anno, quindi eventualmente anche dopo le elezioni europee. Sono questi i due pilastri della bozza del decreto entrata in Consiglio dei ministri. L'obiettivo ripetuto più volte è quello di «evitare o porre rimedio a una grave perturbazione dell'economia e preservare la stabilità finanziaria», nel rispetto delle norme europee che regolano il settore.

**GARANZIA PUBBLICA SU NUOVI BOND FINO A 3 MILIARDI** - Il Mef, si legge nella bozza, «è autorizzato fino al 30 giugno 2019 a concedere la garanzia dello Stato su passività di nuova emissione di Banca Carige nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato, fino a un valore nominale di

3.000 milioni di euro». Come spiegato da Palazzo Chigi, la garanzia varrà anche sui finanziamenti erogati discrezionalmente dalla Banca d'Italia «per fronteggiare - si legge nella bozza - gravi crisi di liquidità». Si tratta appunto di «erogazione di liquidità di emergenza» in conformità con gli schemi previsti dalla Bce.

**GARANZIA SOLO DOPO OK UE** - La garanzia può essere concessa solo a seguito della positiva decisione della Commissione europea sulla compatibilità dell'intervento con il quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato applicabile alle misure di sostegno alla liquidità nel contesto della crisi finanziaria.

**PIANO DI RISTRUTTURAZIONE ENTRO DUE MESI** - Banca Carige dovrà presentare, entro due mesi dalla concessione della ga-

ranzia, un piano di ristrutturazione per confermare la redditività e la capacità di raccolta della banca a lungo termine senza ricorso al sostegno pubblico. Anche il piano dovrà essere sottoposto alla Commissione europea.

**A STATO NUOVE AZIONI FINO A 1 MILIARDO** - Al termine del cdm, il governo ha parlato di ricapitalizzazione precauzionale, definendola «un'ipotesi residuale e non attuale». Nella bozza del decreto però il Mef è autorizzato a sottoscrivere, sempre entro il 30 giugno 2019, «anche in deroga alle norme di contabilità di Stato; nel limite massimo di 1 miliardo di euro per l'anno 2019, azioni emesse da Banca Carige».

**FONDO MEF DA 2 MILIARDI** - Nello stato di previsione del Ministero dell'economia viene istituito un Fondo con una dotazione di 2 miliardi di euro per il 2019, destinato alla copertura degli oneri derivanti dalle sottoscrizione di azioni e dalle garanzie concesse dallo Stato sulle obbligazioni e sull'erogazione di liquidità di emergenza. Un miliardo proviene dal fondo destinato proprio alle garanzie rilasciate dallo Stato istituito nel 2014 e un altro miliardo dalle risorse dei Fondi multilaterali di sviluppo e del Fondo globale per l'ambiente.

IL TENTATIVO DI ALLEANZA OFFERTA ANCHE LA PIATTAFORMA ROUSSEAU: L'OBIETTIVO È UN «ASSE» A LIVELLO EUROPEO

## I Gilet gialli snobbano Di Maio «La sua è solo un'ingerenza»

Anche l'Eliseo lo liquida: il nostro interlocutore è Conte

ROMA. «Una proposta inattesa, sconvolgente», addirittura «un'ingerenza negli affari interni della Francia»: i gilet gialli - o almeno la loro area più moderata che ora pensa di strutturarsi in un partito - respingono la mano tesa di Luigi Di Maio e rispediscono al mittente la proposta di collaborazione del leader pentastellato, che nel suo appoggio alla protesta aveva offerto loro anche la piattaforma Rousseau. Con l'obiettivo di cooptarli come possibile alleato a livello europeo.

«Quella del vostro vicepremier è un'ingerenza negli affari interni del nostro Paese», è la bocciatura che arriva da Jacline Mouraud, la «pasionaria» ex portavoce della cosiddetta ala moderata, che ora lavora al suo progetto di partito politico smarcato da quelli tradizionali, «Les Emergents». «Davvero - afferma - mi domando come sia possibile che un ministro italiano abbia bisogno di schierarsi contro un presidente di un Paese vicino».

Dall'Eliseo, intanto, scelgono di snobbare l'endorsement del leader M5S ai rivoltosi: «Non vale la pena rilasciare dichiarazioni» e d'altra parte «l'interlocutore naturale del presidente della Repubblica è il premier Giuseppe Conte», è il commento velenoso che lasciano filtrare dagli ambienti vicini a Macron. Derubricando a uno «slogan a fini elettorali interni» la sortita del capo 5 Stelle.

Una lettura, quella che guarda al voto europeo di maggio, che peraltro sembra essere sposata dallo stesso premier Conte: «Certamente - dice, ospite a Porta a Porta in Di Maio c'è interesse fuori dalle fa-

miglie europee tradizionali» ma sui Gilet gialli, precisa, «parla da leader del M5S più che come vicepremier».

Emmanuel Macron, che sulla vicenda delle proteste di piazza e sui commenti italiani incassa anche il sostegno della Commissione europea, sceglie dunque il silenzio e lascia che si smorzi una polemica che aveva tutti i crismi per diventare un nuovo caso diplomatico in piena regola tra Parigi e Roma. Una strategia seguita anche di fronte ai più recenti attacchi del vicepremier leghista Matteo Salvini. Un modo, nella lettura di molti osservatori, per sminuire il peso degli avversari alle europee.

A risponderlo in maniera diretta, il pre-

sidente francese ha lasciato che fossero eventualmente i propri ministri e ancora una volta è stata la titolare degli Affari europei Nathalie Loiseau a incaricarsi di rintuzzare Di Maio, chiedendo a Roma «rispetto». La priorità del governo italiano, ha ribadito, «sia occuparsi del benessere degli italiani. Non penso che occuparsi dei Gilet gialli abbia a che fare con questo». Della vicenda, Loiseau ha discusso brevemente anche a quattr'occhi con il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi, a margine di un incontro a Bruxelles.

Da parte sua, il leader politico dei 5 stelle - che la stessa Loiseau aveva invitato lunedì a «fare pulizia in casa propria»,

insieme a Salvini - è tornato a ribattere con un post su Facebook: in Francia, ha attaccato Di Maio, si dimenticano «di quando Macron, parlando del nostro governo, ci aveva paragonato alla lebbra».

Schermaglie che sembrano far toccare un nuovo minimo ai rapporti già tesi tra Francia e Italia e che aprono un nuovo fronte di frizioni dopo quelli sull'immigrazione e sulla realizzazione della Tav. Ma anche, da ultimo, sull'acquisizione di Stx da parte di Fincantieri, appena finita sotto il riflettore della Commissione Ue dietro richiesta di Francia e Germania. Anche se Parigi assicura che il caso in questione «non è una ritorsione politica».

**CONTE NEL MIRINO**  
Il premier respinge le accuse di conflitto di interesse per la sua vicinanza con il prof. Guido Alpa, suo mentore e consigliere d'amministrazione della banca fino al 2013 e con Raffaele Mincione, di cui è stato consulente «ma per una questione che non ha nessun collegamento con la Banca Carige»



**LIQUIDITÀ E SPETTRO MPS**

La copertura pubblica serve a dare ossigeno alla banca nella speranza di trovare un acquirente privato. Il rischio del bail in

**3,6 MILIARDI DI CREDITI DETERIORATI**

È il fardello più pesante, che comporterà ulteriori perdite. A fine gennaio l'esame della Bce e le ipotesi di aggregazione

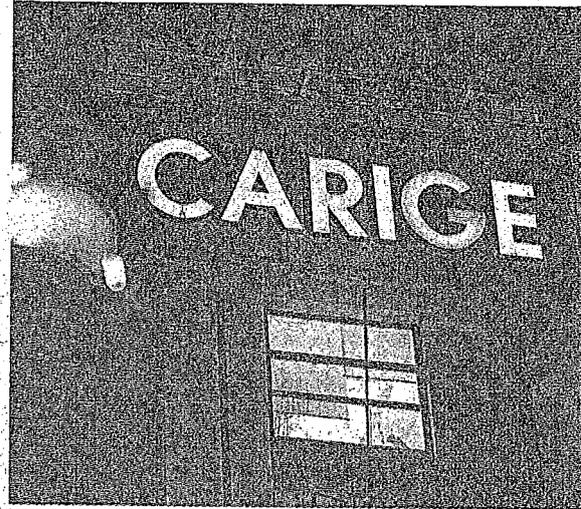
# La garanzia dello Stato e la corsa contro il tempo

L'obiettivo politico è risolvere la crisi prima del voto europeo

● **ROMA.** Sono stretti i tempi per rilanciare Carige, trovare un acquirente privato che la aggregi, rimborsare il prestito del Ffnd ed evitare il bail in e la nazionalizzazione. L'esperienza di Mps e delle banche venete dove il processo troppo lungo deteriorò la situazione in maniera irrimediabile, ha accelerato le mosse della Bce e quindi del governo ma nei prossimi mesi le tappe sono stringenti e non scontate. Specie se non si vuole arrivare a ridosso delle elezioni Ue di maggio con una crisi bancaria in atto e un pil in rallentamento.

Solo una banca ripulita e con una «dote» può essere appetibile per un'acquisizione mentre non è detto che in seguito la Bce la dichiari «solvibile» e quindi meritevole di aiuti pubblici. La ricapitalizzazione è comunque l'estrema ratio.

I commissari dell'istituto ligure devono così in primis cedere, anche attraverso la *due diligence*, la massa di circa 3,6 miliardi di crediti deteriorati costituita da 900 milioni di sofferenze e 2,5 miliardi di Utp (incagli). Specie questi ultimi sono difficili da trattare. Hanno maggior valore ma si



tratta di aziende o iniziative non del tutto finite e che spesso hanno bisogno di qualche risorsa finanziaria aggiuntiva per ripartire e rientrare nei pagamenti. La banca li ha in bilancio a poco più del 60% del loro valore originario ma anche con un acquirente generoso che li acquistasse al 40% (sopra i valori di mercato) ci sa-

rebbe una perdita di circa 400 milioni di euro. E l'acquirente potrebbe essere la Sga dell'ex Banco di Napoli sebbene questa dovrebbe forse far ricorso all'aiuto di un partner privato in termini di risorse umane e expertise. E l'operazione dovrebbe avere il vaglio dell'Antitrust Ue sugli aiuti di stato, si tratta sem-

pre di rischi di perdite per i contribuenti italiani e comunque di un esborso pubblico. Secondo alcuni osservatori poi anche una Carige «ripulita» generosamente avrebbe bisogno di una «dote», forse pubblica, per attrarre eventuali compratori privati. Non potrà essere ricca come quella concessa a Intesa sulle venete ma ce ne sarà bisogno. Carige infatti ha un rapporto costi e ricavi ancora del 90%, livello insostenibile e necessita una riorganizzazione.

Con lo scudo delle garanzie statali sui bond deciso dal governo e il prestito da 320 milioni del Ffnd, l'istituto ha dell'ossigeno in più ma è chiaro che dall'esame Srep che la Bce condurrà a fine gennaio i risultati saranno non buoni. In ogni caso la crisi di liquidità che più spaventava la vigilanza è allontanata.

Carige emetterà bond che poi porterà a Francoforte per ottenere finanziamenti. A questo punto, con il *funding* sotto controllo, i commissari potranno portare avanti il piano industriale che prevede le due tappe fondamentali: cessione crediti e aggregazione.

Andrea D'Ortenzio

**LE REAZIONI LAMNUTTI E PARAGONE ALLO SCOPERTO**

## Corre sul web l'imbarazzo del popolo M5S

● **ROMA.** Il decreto varato in tutta fretta subito dopo le festività per salvare banca Carige rischia di tramutarsi in una nuova arena per il governo del cambiamento, con i parlamentari 5 Stelle infuriati per quello che definiscono un nuovo tradimento delle promesse elettorali. Qualcuno tra i pentastellati l'ha definita la goccia che ha fatto traboccare il vaso: dopo i ripiegamenti alla fermezza di Matteo Salvini sui migranti e in vista della legittima difesa, dopo i tentennamenti sulle trivelle sempre in attesa di vederle come verrà partorito il reddito di cittadinanza, il provvedimento per il salvataggio di una banca era quanto di meno digeribile per l'elettorato M5s, già turbato dalla bagarre sulla manovra. Anche il premier, Giuseppe Conte, si è trovato spiazzato dalla novità: ma pur di evitare conseguenze nefaste per l'economia nazionale ed anche per un ter-

ritorio come quello ligure già provato dalle conseguenze del crollo del ponte Morandi, ha dovuto fare buon viso e convocare d'urgenza un consiglio dei ministri, sopportare le accuse di conflitto di interesse per la sua vicinanza con il prof. Guido Alpa, suo mentore e consigliere d'amministrazione della banca fino al 2013.

La base sul blog delle Stelle è perplessa, sui social il profilo di Luigi Di Maio è preso di mira da migliaia di utenti che si infuriano o ironizzano sul provvedimento. Tra i parlamentari il malumore è alle stelle. Alcuni escono allo scoperto, Elio Lamnutti e Gianluigi Paragone puntano l'indice contro la mancata vigilanza di Bankitalia e chiedono di nominare con urgenza Marcello Minenna alla presidenza della Consob. «Non può finire tutto sempre pari e patta!» si lamenta Paragone che evoca la rabbia dei Gilet Gialli: «Vogliamo essere come loro? Allora cominciamo a farlo! Sono incazzato! Dobbiamo dimostrare di essere forti, di essere il Governo del cambiamento e di essere vicini alla gente!». Tra i parlamentari della commissione Finanze «il clima che si respira è molto pesante» racconta uno di loro che si dice scettico sulle promesse: «La nazionalizzazione di Carige? Siamo così sicuri che si possa fare? Non è che ci possono venire a raccontare a noi queste cose». Insomma, sul dl Carige «siamo ad un bivio, se finisce con uno «spezzatino» della banca è una debacle. Noi esigiamo risposte serie e importanti».

## L'ITALIA GIALLOVERDE

IL BRACCIO DI FERRO

## LA LINEA DURA DEL VIMINALE

«Non cambierò mai idea. Nessuno sbarcherà con il consenso mio o della Lega. Di Maio? Ognuno si occupi del suo»

## L'odissea dei migranti è scontro Salvini-Conte

Il premier: il rigore ha un limite. Niente sbarchi? Manderò un aereo

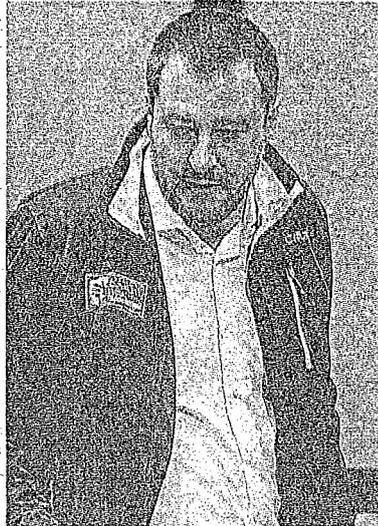


ROMA. Arrivata al diciottesimo giorno, l'odissea dei 49 migranti bloccati a bordo delle navi delle Ong Sea Watch e Sea Eye al largo di Malta fa deflagrare lo scontro all'interno del governo e porta alla luce tutte le contraddizioni dell'esecutivo gialloverde tenute faticosamente sottotraccia in questi mesi. «Accogliamo donne e bambini, c'è un limite ad ogni politica del rigore», dice il premier Conte a Porta. «Nessuno arriverà mai con il mio consenso o quello della Lega. Se altri lo faranno se ne assumeranno la responsabilità», replica duro dieci minuti dopo Matteo Salvini in diretta su Fb minacciando in maniera neanche troppo velata conseguenze serie per il governo.

E che lo scontro esploda proprio nel giorno in cui la vicenda sembra avviarsi verso una soluzione, non è un caso. Le trattative in corso a Bruxelles per ridistribuire in Europa non solo i 49 sulle navi delle Ong ma anche gli altri 249 migranti sbarcati autonomamente nei giorni scorsi a Malta - condizioni poste dal governo de La Valletta - hanno coinvolto anche l'Italia. Che da un lato, con Palazzo Chigi, si è detta disponibile a farsi carico di una quota di migranti, una quindicina come detto già ieri dal premier. E dall'altro con il Viminale a ribadire il suo no ad ogni apertura. Ecco perché da Bruxelles alla fine è trapelato solo che Germania e Francia avrebbero accolto 50 persone ciascuno mentre Portogallo, Lussemburgo, Olanda e Romania ne avrebbero presi complessivamente un'altra trentina. E l'Italia? Silenzio assoluto da Bruxelles, dove le fonti han-

no ribadito più volte di non voler dire nulla vista «la costante evoluzione della politica interna del Paese».

È stato dunque Conte a fare la prima mossa. Ma prima il premier ha tentato di limitare i danni, schierandosi sulle posizioni già espresse da Salvini. «L'Italia - ha detto infatti - ha assunto una posizione di rigore, forte, una svolta rispetto al passato. Ma nella gestione dei flussi occorre un approccio strutturato che non c'è. Dunque «la delusione verso l'Europa è forte». Poi però è arrivata la svolta. «Questo è un caso eccezionale, con donne e bambini da oltre due settimane in mare. Non volendo tradire la coerenza, penso che il sistema Italia possa sopportare poche donne e pochi bambini. Ed è contrario a qualsiasi principio separare padri e figli. Salvini esprime una linea condivisa dal governo ma se marchiamo nel segno dell'eccezionalità un intervento di questo tipo, la linea del governo non può essere taciata di incoerenza». Insomma, aggiunge il premier per essere più chiaro, «se non li faremo sbarcare li prenderò con l'aereo» perché «alla politica del rigore c'è un limite». Parole non pronunciate a caso e che ben interpretano il pensiero del Colle, rimasto in questa fase silenzioso ma che in una vicenda analoga come quella di agosto che vide protagonista la nave Diciotti, si spese per una moral suasion. Salvini ci mette meno di dieci minuti a replicare, convocando i suoi follower su Fb. E le parole del vicepremier non sono certo rassicuranti per il governo. «Non cambio e non cambierò mai



**TENSIONI**  
A sinistra il vicepremier leghista, Matteo Salvini, che ribadisce la linea dura del governo sulla accoglienza. In alto un gruppo di migranti sul ponte della nave «Sea-Eye».

idea, un cedimento significherebbe riaprire le porte al traffico di esseri umani». Dunque «non ci saranno ulteriori strappi alle regole, né per uno né per cento»: nessuno sbarcherà e nessuno arriverà «mai con il consenso mio e della Lega». E se palazzo Chigi forzasse la mano? «Se lo faranno altri se ne assumeranno la responsabilità politica» tuona Salvini che ne ha anche per Di Maio: «Ogni ministro si occupi delle sue competenze, altrimenti...».

### Il nervosismo del Carroccio Scintille sull'accoglienza ora «tremò» il reddito grillino

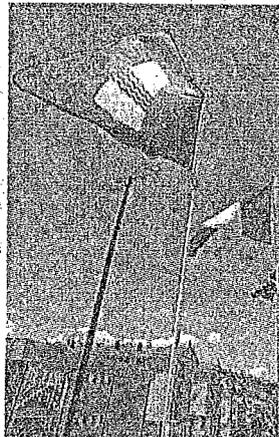
Tira aria di crisi, nel governo. E il reddito di cittadinanza torna in bilico, con la minaccia della Lega di non votare la misura di bandiera M5S. Proprio mentre Giuseppe Conte annuncia che domani il Consiglio dei ministri varerà un decreto unico sul reddito e quota 100 sulle pensioni, Matteo Salvini lo gela: il leader leghista denuncia che il M5S ha dimenticato i disabili: non c'è l'innalzamento delle pensioni d'invalidità e mancano misure per le famiglie con disabili a carico. Si ponga rimedio o, trapela, la Lega non voterà il testo. «Anche questa volta risolveremo», commenta sbigottito Conte. Ma questa volta il reddito solo un sintomo di tensioni nel governo. E diventa «ostaggio» dello scontro sul tema dei migranti. Conte non si rimangia il suo personale impegno a prendere in Italia i bambini e i genitori fermi al largo di Malta. E Salvini risponde nel modo più duro possibile: è disposto a mettere in gioco la vita stessa del governo, lascia intendere, se ciascun ministro «non si occupa dei suoi temi». Poi, la controffensiva: Sul reddito di cittadinanza, che fino a pochi minuti prima sembrava avviato verso l'approvazione, Salvini alza il tiro, esige che si favoriscano le famiglie e che si intervenga oltre che sulle pensioni minime, anche sulle pensioni di cittadinanza.

RICORSI ALLA CONSULTA CONTE: TEMO IDEOLOGISMI. L'IRA DI SALVINI CONTRO I GOVERNATORI

# Sicurezza, anche la Basilicata in campo contro il decreto

● ROMA. Aumentano le Regioni di centrosinistra decise a impugnare la legge sicurezza alla Corte Costituzionale. E sul tema prende la parola anche il premier Conte: «Il rischio - dice - è che sul decreto sicurezza, da poco in vigore, possa esserci qualche pregiudiziale ideologica, ma lo arriverò al tavolo con l'Anci senza pregiudiziali. E con Salvini, che è persona ragionevole, ci confronteremo». Ma Salvini striglia i «governatori ribelli che hanno centinaia di migliaia di italiani poveri e si occupano dei diritti da estendere agli immigrati senza un documento di permanenza in questo paese: basta».

Ieri alla lista delle Regioni si è aggiunta la Basilicata, mentre la Sardegna ha ufficializzato la decisione annunciata ieri e nelle Marche il presidente del Consiglio regionale e capigruppo di maggioranza hanno firmato una mozione per impegnare la giunta in tale senso. Un'istanza che segue i ricorsi già deliberati da Umbria, Toscana ed Emilia Romagna e annunciati dalla Calabria e dal Piemonte. Qualcosa si muove anche in Campania, finora silente: un gruppo di consiglieri regionali ha inviato una lettera aperta al governatore De Luca sottolineando la necessità di tutelare accoglienza, integrazione e sicurezza ricorrendo alla



BASILICATA Logo della Regione

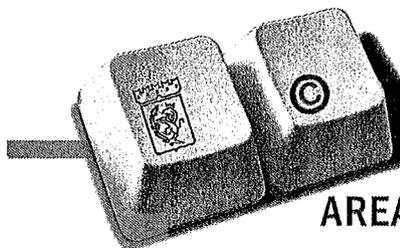
Corte Costituzionale.

Alla decisione politica seguirà l'iter tecnico che porterà materialmente alla presentazione del ricorso. Le Regioni stanno studiando il dossier con l'ausilio delle avvocature regionali e una volta depositati i ricorsi la Consulta fisserà una data per la discussione. Le singole Regioni potrebbero far leva su aspetti diversi della legge, sebbene sia già partito un coordinamento. In ogni caso trattandosi della stessa materia, le cause saranno quasi certamente riunite e discusse lo stesso giorno. Dopo l'esame i giudici si esprimeranno sulla legittimità costituzionale delle nor-

me impugnate.

Uno degli elementi di ricorso riguarderà il fatto che sebbene le politiche sui migranti siano competenza dello Stato, alcune misure del provvedimento come le limitazioni alla protezione umanitaria e l'eliminazione dell'obbligo di residenza, impattano su ambiti che sono invece prerogativa delle Regioni, quali la tutela della salute, il diritto allo studio, quello alla formazione professionale e l'assistenza sociale.

Sulla propria rivista, *Questione Giustizia*, Magistratura democratica sottolinea che i richiedenti asilo hanno diritto all'accesso a tutti i servizi erogati sul territorio: dalla scuola al welfare, all'apertura di conti correnti. Per la presidente dell'Umbria, Katiuscia Marini, il decreto è «propaganda». Per Enrico Rossi, governatore toscano, «il ricorso è un dovere». «L'assistenza sanitaria va garantita a tutti», dice il presidente delle Marche Luca Ceriscioli. Il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, avverte che il decreto «può provocare più insicurezza» e polemizza col sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone, che lo ha invitato a lasciare la carica di presidente della Conferenza delle Regioni: «Studi quale sono le loro competenze».



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## ECONOMIA &amp; FINANZA

# Trasporti pubblici un lunedì di passione

## No alle nuove norme Ue sui tempi di guida e di riposo. Stop di 4 ore per bus e metro

● **ROMA.** I sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil e quelli di Faisa Cisl e Ugl-Fna hanno proclamato uno sciopero per i lavoratori del trasporto pubblico locali e dei pullman a noleggio per lunedì 21 gennaio. Lo stop per i bus e le metro sarà di quattro ore con modalità decise a livello locale e rispetto delle fasce di garanzia. Per i pullman a noleggio lo stop è previsto tra le 10 e le 14. Lo sciopero è deciso contro le proposte europee di nuove norme sui tempi di guida e di riposo.

A Milano si fermano metro, autobus e tram Atm, autisti e macchinisti sul piede di guerra. Sotto la Madonna rischiano di fermarsi i treni delle quattro linee metropolitane, gli autobus e i tram Atm e i bus a noleggio con conducente.

«Lo stop per i bus e le metro sarà di quattro ore con modalità decise a livello locale», hanno fatto sapere Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Faisa Cisl. I pullman a noleggio, invece, si fermeranno tra le 10 e le 14. Ad ora non sono ancora noti gli orari dello sciopero a Milano, che l'11 gennaio dovrà fare i conti con un altro stop, che riguarderà tutti i mezzi di Autoguidovie.

A spiegare i motivi dello

sciopero del 21 gennaio sono stati gli stessi sindacati, che incroceranno le braccia contro «la liberalizzazione del mercato» e contro i «peggioramenti dei tempi di guida e riposo» che sarebbero causati «a seguito delle

proposte europee di modifica peggiorativa dei regolamenti 561/06 e 1073/2009, che liberalizza il mercato internazionale dei servizi di trasporto passeggeri a lunga percorrenza, svolto con autobus e pullman nell'Unione europea».

